RESISSENZA EL ANTENZA EL ANTENZA EL SONO EL ANTENZA DE SONO EL ANTENZA

Periodico edito dall'ANPI provinciale di Modena - Anno XXVII N. 2 - aprile 2016 - € 0,50 Poste italiane Spa - spedizione in Abbonamento postale - 70% - cn/mo

Il Congresso dell'Anpi nel tempo del rigurgito terrorista

SOLIDARIETÀ, PACE E PACIFICA CONVIVENZA



Mentre costruiamo questo numero del nostro periodico, si sono conclusi i congressi e le assemblee congressuali in tutta la provincia, ma sono accaduti fatti, e si sono realizzate situazioni, nazionali e non solo, che hanno colpito e preoccupato molti di noi, degli iscritti e degli amici dell'ANPI.

Anche se le assemblee congressuali non sono state molto affollate, il confronto e le discussioni sul documento posto a base dei congressi, è stato **impegnato** e anche **vivace**. In contemporanea si è andati avanti con il rinnovo delle adesioni all'ANPI e in alcune occasioni si sono registrate nuove adesioni e

PER FINANZIARE L'ANPI SENZA NESSUN COSTO AGGIUNTIVO PER TE:

quando fai la dichiarazione dei redditi, nella destinazione del **5x1000**

SCEGLI

ANP

con questo C.F.:

00776550584

si è ribadita la funzione dell'associazione

L'impegno e la riflessione maggiore è stata riservata, come ci si poteva aspettare, sulla **riforma costituzionale**. La maggior parte dei presenti ha approvato la posizione dell'ANPI Nazionale, che come si sa, si è dichiarata contraria alle riforme, argomentando le ragioni e nello stesso tempo avvertendo la necessità di una estesa e puntuale informazione.

Ma in tutte le assemblee congressuali si sono espresse forti **preoccupazioni** per il riemergere in Italia, in Europa e in altri Paesi, di **movimenti di estrema destra** che pongono una grossa ipoteca sulla democrazia, la pace, la convivenza pacifica, non solo tra i popoli europei, ma fra tutti i popoli. Sono destre populiste, xenofobe, nazionaliste e in molti casi di marca nazionalista e fascista.

Si è detto giustamente che a questi movimenti si deve rispondere con un maggiore impegno per rafforzare le democrazie e le sue rappresentanze elettive a tutti i livelli. **Ogni Paese democratico deve fare di più** se si vogliono salvaguardare valori che si sono affermati dopo conflitti e guerre sanguinose, delle quali si vedono ancora i segni profondi.

Noi che ci rifacciamo ai valori di solidarietà, pace e pacifica convivenza, dobbiamo fare sentire la nostra voce, forse anche con un maggiore impegno perché gli antifascisti presenti nei diversi Paesi Europei si facciano sentire di più.

Ma l'attenzione deve rivolgersi con un rinnovato slancio alle giovani generazioni, ma non solo, per tenere viva la memoria, per fare conoscere meglio la storia, per chiedere che siano riservate più ore per questa materia nelle scuole, ma soprattutto negli Istituti, Licei e che iniziative culturali siano più presenti anche nelle attività culturali delle amministrazioni locali.

CONTINUA IN SECONDA



L'ATTENTATO DI BRUXELLES: L'ANPI VICINO ALLE VITTIME

L'ANPI Nazionale esprime forte e commossa vicinanza ai parenti delle vittime dell'ennesimo attentato terroristico compiutosi oggi a Bruxelles. La sanguinaria minaccia di sovvertire l'ordine civile e democratico europeo va respinta con azioni decise, promosse da spirito e responsabilità unitari. Non è più tollerabile la prospettiva di una permanente insicurezza.

All'interno del giornale l'intervento del Sindaco di Modena **Gian Carlo Muzzarelli** al presidio del 23 marzo presso il Sacrario dei caduti.

SEGUE DALLA PRIMA

Mentre cerco di concentrarmi per scrivere queste poche righe, sono interrotta dalla notizia della strage a **Bruxelles**, opera del terrorismo islamico. Prima Parigi, poi l'espandersi della violenza prendendo come pretesto la religione. Questo terrorismo vuole colpire il nostro modo di vivere, la nostra libertà, i diritti conquistati dalle donne, in una parola, la nostra cultura. Dobbiamo reagire con maggiore determinazione.

Noi dell'ANPI di Modena e Provincia, siamo impegnati a chiedere che, oltre all'aumento di ore per insegnare la storia, sarà utile e doveroso porsi il problema dell'insegnamento della "Storia delle Religioni". Questa necessità viene suggerita per il numero di bambini, scolari o studenti che appartengono – per famiglie – a religioni diverse dalla cattolica.

Questa ondata di terrorismo spaventa, ogni persona si chiede e guarda con sgomento al fenomeno, ormai così marcato delle "migrazioni". Viceversa il sentimento di accoglienza e solidarietà può superare la paura e con essa una chiusura.

Sono convinta che, anche con il nostro impegno quotidiano, sapremo dare un contributo per consolidare la democrazia, per creare le condizioni, per la piena realizzazione dei principi costituzionali, per fermare l'avanzata delle estreme forze antidemocratiche e fasciste.

E se posso azzardare un mio personale convincimento chi governa ha pieno diritto di farlo con proposte, e quando è necessario, con decisione, ma deve cercare il consenso e sapere ascoltare è un metodo che può ottenere i risultati sperati.

Abbiamo davanti scadenze di alto valore, per tutti noi, celebriamo 25 Aprile, festa per la liberazione dal fascismo, ricordiamo il 70° della nascita della Repubblica, riflettiamo su quanto ancora c'è da fare perché si possa celebrare il 70° del diritto di voto alle donne e perché questo diritto si traduca davvero in parità in tutti i settori della vita sociale, economica e culturale.

Aude Pacchioni

In memoria delle vittime di Bruxelles: l'intervento del Sindaco

UN'EUROPA UNITA E FORTE CONTRO IL

eri il terrorismo ha colpito ancora nel cuore dell'Europa: dopo la Francia, il **Belgio**. Nel frattempo è avvenuta una sequela di attentati in Africa e in Turchia, mentre intere popolazioni in Medio Oriente sono schiacciate sotto il tallone dell'ISIS e soffrono la tragedia della querra.

Un crimine odioso ha troncato altre vite innocenti, ha gettato nel più atroce dolore decine e decine di famiglie, ha lasciato dietro di sé una scia di persone ferite nel corpo e nell'anima.

A tutti loro vogliamo inviare un messaggio di compassione, di vicinanza, di nuova speranza e di impegno senza sosta e senza limiti per la giustizia e per la sconfitta del terrorismo.

Coloro che hanno colpito con infamia sono malvagi assassini. Non ci sono giustificazioni religiose o politiche che tengano. Guai a chi usa le religioni, simboli di pace, fratellanza ed amore, per trasmettere odio: **basta**!

Sono sciacalli senza onore e senza gloria, che coltivano un ideale di morte e disprezzano la vita. Il loro scopo, lo scopo dei mandanti che li plagiano e li usano, è seminare terrore, per farci rinunciare al nostro modello di vita. Colpiscono l'Europa perché è la culla di ciò che odiano: la libertà, l'eguaglianza e la fraternità.

Vogliono farci rinunciare alla libertà, alla tolleranza e alla convivenza. Vogliono esportare e imporci uno stato totalitario e una società chiusa e integralista, maschilista e oppressiva. **Noi non lo permetteremo**.

Non permetteremo a una minoranza di fanatici di stravolgere la nostra civiltà e di travolgere la nostra democrazia. Non cadremo nella loro trappola: non li seguiremo sulla via della ferocia e della vendetta. Noi alla violenza risponderemo con la forza del diritto, alla brutalità con la saldezza dei principi, all'odio con il rispetto dei diritti umani. Non gli concederemo l'opportunità di passare per martiri e di fare proseliti. Non confonderemo chi chiede aiuto con chi ci vuole distruggere.

Non fermeremo i nostri sforzi per integrare chi cerca lavoro e speranza e porta con sé soltanto voglia di lavorare e di vivere in pace, per dare opportunità ai propri figli.

La libertà e la democrazia sono più forti dei loro nemici e noi siamo qui a testimoniare che le istituzioni non si faranno intimorire. La nostra società civile non si farà chiudere in casa spaventata e impotente.

leri sera in una emozionante veglia interreligiosa di preghiera ci siamo trovati tutti insieme: c'erano il Vescovo **Don Erio** e tanti cattolici, il Rabbino della comunità ebraica **Beniamino Goldstein**, le comunità islamiche, rappresentanti della comunità ortodossa, dei valdesi e dei metodisti. Tutti insieme per pregare e **trasmettere parole di pace**.

Tutti insieme, come ora siamo qui insieme a testimoniare la nostra fratellanza con il popolo belga, come già abbiamo fatto con il popolo francese. Siamo qui per manifestare il nostro sostegno agli investigatori, ai magistrati, ai poliziotti e ai militari che sono intenti a cercare altri colpevoli, complici e fiancheggiatori del terrorismo.

Siamo qui per chiedere una risposta ferma e decisiva, senza risparmio di risorse, di mezzi e di uomini. **L'Europa deve muoversi unita** e fare un esame di coscienza.

I tragici eventi di ieri ci confermano che ci sono ancora troppe falle nei sistemi di sicurezza, nelle indagini, nelle politiche di isolamento dei terroristi, nelle politiche di immigrazione e di integrazione.

E queste falle sono figlie non di troppa Europa, ma di poca Europa: pesa la mancanza di una strategia comune di difesa, pesano le divisioni di politica estera, pesano i ritorni nazionalistici, pesano i fili spinati ed i muri, che non ci difendono ma ci rinchiudono e tolgono speranza. Queste divisioni complicano le politiche di cooperazione in ogni campo, ivi compreso quello dell'intelligence.

La lotta al terrorismo richiede una azione corale, tenace e a vasto raggio. La guerra deve essere innanzitutto com-

RESISTENZA OGGI. Editore: Anpi di Modena. Sede legale: via Rainusso, 124 - 41100 Modena.

Direttore Responsabile: Rolando Balugani. Responsabile di Redazione: Garagnani Fabio

Comitato di Redazione: Galantini Cesare, Garagnani William, Bompani Ezio, Croce Anna Maria, Russo Maria Chiara, Solieri Laura, Trebbi Alessandro. Redazione e Amministrazione: via Rainusso, 124 - 41100 Modena - tel. 059/826993 - fax 059/828568

E-mail: infoanpimodena@gmail.com. Sito internet: www.anpimodena.it

Fotocomposizione e Stampa: Nuovagrafica, Carpi

di Modena e Presidente della Provincia Gian Carlo Muzzarelli il 23 marzo

TERRORISMO PER LA LIBERTA', LA CONVIVENZA E LA PACE

battuta e vinta sul terreno, abbattendo quanto prima possibile il sedicente stato islamico, chiedendo a una sola voce a tutti gli stati arabi un impegno coerente e definitivo, tagliando ogni via di rifornimento di fondi e di armi e ogni canale di reclutamento.

Ma al tempo stesso occorre una risposta politica, per prosciugare le paludi nelle quali il fanatismo pesca i suoi agenti.

Una risposta di politica economica e sociale, per offrire una speranza a milioni di giovani che in Africa e Medio Oriente aspirano al benessere e alla libertà che ogni giorno vedono sulle copertine della comunicazione globale.

Lo sviluppo, scrisse **Papa Paolo VI**, è il nuovo nome della pace.

Una risposta di politica economica e sociale per ridare una speranza e vere opportunità ai giovani delle periferie urbane, per non lasciare gli immigrati di seconda e terza generazione soli di fronte a tante mancate promesse.

La vera risposta si chiama crescita e lavoro. Un'Europa impotente di fronte alla disoccupazione di massa e con gli ascensori sociali inceppati è inevitabilmente destinata a subire divisioni e ingiustizie sempre più profonde, a cadere suo malgrado in uno stato endemico di insicurezza.

Dunque: crescita, crescita, crescita, crescita, come ripete sempre il nostro Presidente del Consiglio, e dev'essere una crescita, come dice l'Europa e diciamo noi a Modena con il "Patto per il Lavoro", sostenibile, intelligente ed inclusiva.

Ma l'economia da sola non basta.
Prima di imbottire i

corpi di esplosivo, il fanatismo islamico riempie le teste di **odio**. Contro questo odio devono mobilitarsi le coscienze, devono reagire le culture e rafforzare l'educazione, devono reagire tutte le religioni che portano un messaggio di pace e di fratellanza e agli amici dell'Islam, che professano la misericordia e la pace, noi rinnoviamo qui l'appello affinché non ci siano sottovalutazioni e incertezze: i nemici dell'umanità vanno isolati e denunciati alle autorità dello stato; chi semina odio deve raccogliere tempesta, chi nasconde il pugnale nell'ombra deve essere smascherato.

Modena, città medaglia d'oro al valor militare della Resistenza ha costruito il suo sviluppo con l'intelligenza, il lavoro, la libertà, la giustizia e la pace.

E qui dal Sacrario diciamo che il nostro futuro è nell'intelligenza, nel lavoro, nella libertà, nella giustizia e nella pace. Il nostro futuro è nel rispetto della dignità e dell'eguaglianza di ogni uomo e di ogni donna di buona volontà.

Viva l'Italia libera e democratica, viva l'Europa.

Avanti insieme, uniti, con rispetto e passione per un futuro di umanità e di pace.

IMMAGINI DALL'ANPI: IL CONGRESSO DI CARPI E LA COSTITUZIONE









Sopra e sotto a sinistra: immagini del Congressodell'Anpi di Carpi. Sopra e sotto a destra: l'iniziativa "Sulla riforma della Costituzione: due opinioni a confronto", con la partecipazione dell'Avv. **Fausto Gianelli** (Associazione Giuristi Democratici) per il **NO** e dell'On. **Davide Baruffi** per il **SI**. L'iniziativa si è tenuta presso la presso la Sala "Giacomo Ulivi" in Via Ciro Menotti.

Dal Manifesto di Spinelli, Rossi e Colorni ai trattati di Schengen e Maastricht. L'Europa ti

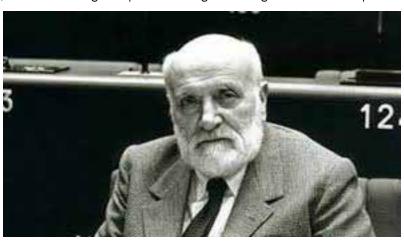
IL MANIFESTO DI VENTOTENE E IL SOGNO DI ALTIERO SPI

Europa sta attraversando un momento di profonda crisi, determinato da egoismi e miopie politiche. Questa crisi ha portato i singoli stati ad innalzare muri e delle barriere di filo spinato per frenare l'afflusso dei migliaia di migranti, che fuggono dalla guerra, dal terrorismo, dalla fame e dalla disperazione. Alcuni Paesi del Centro Europa fra cui l'Ungheria, l'Austria e la Slovacchia (tutti dell'ex

Impero Austro-ungarico) hanno innalzato barriere di filo spinato che ci ricordano i campi di concentramento zisti. Di fronte a questa situazione, che mette in discussione l'esistenza dell'Unione Europea, ci si chiede perché sono stati traditi i principi del cosiddetto "Manifesto di Ventotene", che fu dell'Europa l'ispiratore Unita.

Chi ideò il cosiddetto

"Manifesto di Ventotene", che aveva come titolo: "Europa libera ed unita"? Il Manifesto nacque nel 1941 fra le lunghe conversazioni fra Altiero Spinelli, Ernesto Rossi e Eugenio Colorni, mentre si trovavano al confino nell'isola di Ventotene. Spinelli veniva dalle file del Patito Comunista, ma era rimasto profondamente indignato dal trattato di amicizia, del 1939, fra la Germania nazista e l'Unione Sovietica, che porterà alla spartizione della Polonia. Rossi, che aveva lavorato con Gaetano Salvemini, aveva partecipato alla fondazione di Giustizia e Libertà, che confluirà poi nel Partito d'Azione. Aveva scontato 9 anni di carcere prima di essere confinato a Ventotene, ed era un liberale libertario allergico a qualsiasi dogmatismo politico e religioso. I tre intellettuali antifascisti, nei loro frequenti colloqui, erano giunti alla conclusione che soltanto una Federazione europea avrebbe salvato l'Europa dalle dittature e dalle guerre. Colorni, che era socialista ed ebreo, che aveva una formazione filosofica, aveva insegnato filosofia all'istituto magistrale di Trieste. Durante gli anni del confino aveva impiegato una buona parte del suo tempo nella redazione di un testo autobiografico "La malattia filosofica" che sarebbe apparso con altri saggi nel 2009, in occasione del centenario della sua nascita. Lesse il testo del Manifesto in corso d'opera suggerendo aggiunte e correzioni. Scrisse la prefazione della prima edizione del "Manifesto", che venne pubblicata per sua iniziativa nel 1944. Colorni morì a Roma nel maggio del 1944 (pochi giorni prima dell'ingresso degli alleati



a Roma) quando venne arrestato e ferito mortalmente in uno scontro a fuoco con i nazifascissti. Sarà decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare I tre intellettuali antifascisti nelle loro riflessioni furono aiutati da "Junius" pseudonimo di Luigi Einaudi, che li nutriva con l'invio dei suoi testi e di quelli soprattutto economici, che erano apparsi in Gran Bretagna dopo la fine della prima guerra mondiale.

Per Spinelli, l'Europa fu l'ideale in cui riporre tutte le speranze che il comunismo, oramai strumento del nazionalismo russo, aveva tragicamente deluso. Nel dopoguerra sarà l'intellettuale che lavorerà maggiormente per l'Europa. Infatti, fu membro della Commissione di Bruxelles dal 1970 al 1976, parlamentare europeo dal 1979 al 1989 e autore di un progetto per la costituzione degli Stati Uniti d'Europa. Rossi, che si dedicò al Partito d'Azione, fu sottosegretario alla ricostruzione e presidente dell'Arar "Azienda di rilievo e alienazione residuati bellici". Rossi, intellettuale utopista e sognatore, si dimostrerà un ottimo amministratore.

Terminata la guerra, i paesi europei si videro costretti a fare i conti con i

terrificanti danni causati dalle guerre di Hitler: milioni di morti e città rase al suolo. Questo scenario apolitico indusse gli statisti più sensibili lungimiranti a prendere in considerazione il Manifesto di Ventotene, per farne un progetto politico, che prevedeva la fine delle guerre fratricide e l'unione politica dell'Europa. I primi a scendere in campo per la realizzazione di tale progetto furono tre uomini di frontiere che parlavano tutti il tedesco: il tren-

> tino Alcide De Gasperi per l'Italia, il renano Konrad Adenauer, per la Germania, e l'alsaziano Robert Schuman per la Francia. Nel gruppo di lavoro entrarono anche il belga Paul Hanri Spak e Altiero Spinelli, che per più di 30 lavorerà per il progetto Europa. La strada si dimostrò subito in salita perché, purtroppo, in molti leader prevaleva ancora il nazionalismo. Uno dei tenaci opposi-

tori all'unione Europea fu il francese Charles De Gaulle, che definì gli europeisti dei "senza patria" e De Gasperi "non il rappresentante di Paese povero ma di un povero Paese".

Il 18 aprile 1951, su proposta dei francesi Jean Monnet e Robert **Schuman** nasceva "La società del carbone dell'acciaio" (Ceca), con lo scopo di mettere in comune la produzione del carbone e dell'acciaio. Vi aderirono Italia, Francia, Germania ovest, Paesi Bassi, Belgio e Lussemburgo. Con il trattato di Roma del 25 marzo 1957 viene istituita la CEE (Comunità economica Europea) che istituisce il libero scambio delle persone e delle merci nei sei paesi che ne fanno parte. Lo stesso trattato prevede anche l'elezione del palamento eletto direttamente dal popolo,che sarà composto da 142 membri ed avrà sede a Strasburgo.

Negli anni successivi, in tempi di versi, aderiranno all'unione europea, fatta eccezione della Svizzera, tutti i Paese dell'Europa occidentale. Il completamento si avrà con il crollo del muro di Berlino, del 9 novembre 1989, che, oltre all'unità della Germania, aprirà le porte anche ai paesi dell'ex bloc-

a unità e disillusione

NELLI: UN'EUROPA LIBERA E UNITA

co sovietico: Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Bulgaria e Repubbliche baltiche,che porterà agli attuali 28 membri dell'Unione.

Probabilmente l'avvenimento che segnerà il destino dell'Europa sarà l'unificazione tedesca, che è vista con sospetto dal presidente francese **Francois Mitterand** e dal primo Ministro inglese **Margaret Thatcher** (nella foto), i quali temevano che turbasse gli equilibri all'interno dell'Unione. Sa-



pevano che la Germania, dopo l'unificazione del 1870, aveva turbato gli equilibri europei scatenando due guerre mondiali, che avevano sconvolto il Continente. Mitterand nella speranza di controllare la Germania impose al cancelliere **Helmut Koll** la rinuncia al fortissimo marco e l'accettazione di una moneta unica, il futuro Euro. Contrariamente a quanto aveva previsto il Presidente francese l'Euro di fatto

ha ulteriormente rafforzato la Germania, facendone la nazione egemone in seno all'Unione. Va però detto che Mitterand, la Thatcher e Koll saranno gli ultimi statisti dell'Europa. Dopo di loro verranno i ragionieri ed i banchieri.

Nel frattempo vengono firmati i trattati di Schengen del 14 giugno 1885 e di Maastricht del 7 febbraio 1992 che di fatto avrebbero dovuto rafforzare l'Unione. Nel frattempo pero in molti paesi iniziava a calare l'entusiasmo nei confronti dell'Unione, che veniva sempre vista per un vorace gabelliere, ma poco attento ai veri problemi dei popoli europei. Il massacro alla povera Grecia ne è la prova. Infatti, non è stato possibile approvare una costituzione europea e molti paesi si sono espressi contro l'Unione. In quasi tutti i Paesi dell'Unione hanno raddoppiato i voti i partiti antieuropei. In Inghilterra è addirittura previsto un referendum con il quale i cittadini britannici decideranno se rimanere in Europa o meno. Mentre si avvicinava il pericolo terrorismo e l'arrivo di orde di disperati da Paesi in guerra del Medio Oriente e dell'Africa del Nord la Comunità Europea indicava la lunghezza delle vongole e dei prodotti ortofrutticoli. E'doveroso riconoscere che la politica dell'Unione, come avevano previsto Mitterand e la Thatcher, è stata fortemente condizionata dalla Germania della Merkel e



dei suoi banchieri.

Il colpo di grazia all'Unione è stato dato dal fenomeno emigranti che ha spinto l'Europa a sospendere il trattato di Schengen (molti Paesi l'avevano già fatto di propria iniziativa). Paradossalmente l'Europa si divide quando assolutamente dovrebbe completare l'Unione con una difesa ed una sicurezza comune. Tutto questo non è causale, ma è da attribuire ai grigi e miopi governanti dei singoli Paesi dell'Europa, che non sono certo degli statisti. In questo momento occorrerebbe un'intelligence comune ed una Procura antiterrorismo europea. Infatti, gli autori dei recenti attentati in Francia ed in Belgio hanno scorazzato in lungo e in largo per tutta Europa ma, anche se controllati, nessuno li ha fermati perché non erano conosciuti. A questo punto c'è da sperare che venga ripreso il motto del Manifesto di Ventotene: "Europa Libera ed Unita".

Rolando Balugani

POLVERIERA EUROPA

Frontiere aperte o frontiere chiuse? Controlli prima o dopo l'ingresso in aeroporto? Impronte digitali? Quali passaporti? E come fare, se i kamikaze sono figli delle nostre terre, arabi di cultura, certo, ma nati e cresciuti in Europa?

Gli attentati di Bruxelles, pochi mesi dopo quelli di Parigi, riportano l'Italia e i suoi vicini di casa nell'incubo del terrorismo e nella facile accondiscendenza agli estremismi. Quelli di casa nostra. Tutti a casa, i migranti, chiudiamo le frontiere: questo viene chiesto a gran voce dalle forze di destra del Vecchio Continente, ormai seguite da milioni di cittadini che in Francia come in Germania stanno concedendo sempre più credito (e voti) agli anti-europeisti.

Detto però che i primi a dover stare a casa propria, forse, avrebbero dovuto essere gli europei: vi dice nulla il dato sull'immigrazione quintuplicato tra 2014 e 2015, che il ministro Alfano bolla come conseguente alla «instabile situazione in Libia»? Proprio così. E chi l'ha creata, di grazia, l'instabile situazione in Libia? I terroristi islamici? Al Qaeda? O forse proprio l'Europa e il suo alleato americano, che hanno innescato polveriere non solo nello spodestare Gheddafi, ma anche in Egitto, Siria, Iraq, Afghanistan, e potrebbero non fermarsi qui in risposta ai fatti di sangue belgi e francesi. Il primo esame da fare non è di politica interna ma di coscienza: è questo che non è chiaro a tanti dirigenti dell'una e dell'altra parte politica, servi delle lobby quando si tratta di attaccare, pronti a puntare il dito contro gli "islamici" quando si è attaccati.

E pericoloso, pericolosissimo il mondo in cui viviamo oggi, non v'è dubbio, con popoli portati all'esasperazione e all'estremizzazione: ma è ancora più pericoloso chiudersi a riccio in una logica di difesa delle frontiere e delle culture che ha avuto senso di esistere solo in quelle culture che adesso sono "nemiche" e sanguinarie.

È bene non semplificare: la fase politica è difficilissima, prendere le giuste decisioni nient'affatto semplice. Però è facile capire quali decisioni siano sbagliate. La prima, tra tutte, quella di andare a bombardare poveri innocenti: i morti civili sotto le bombe della Nato in Libia, in Iraq o in Siria sono di svariate migliaia maggiori dei morti che in Europa ha causato il terrorismo islamico. La seconda, chiudersi: l'autarchia, il nazionalismo e la demonizzazione del nemico all'Europa hanno sempre portato sfortuna. È guerre, ben peggiori di questa, che guerra ancora non è ma che potrebbe diventarlo.

Alessandro Trebbi

Per interpretare la travagliata contemporaneità

IMPEGNO E DIRITTI CIVILI

ggi 22 marzo, mentre sto esaminando i ritagli dei giornali che ho raccolto per scrivere l'articolo per il numero di aprile, non posso al tempo stesso non guardare la "finestra" in alto a destra del mio computer che, in tempo reale, mi fornisce continui aggiornamenti sull'ennesima agghiacciante strage dell'Isis, questa volta a Bruxelles, e non posso non chiedermi come commentarla e come connettere tale tragedia con gli altri due argomenti così differenti che ho già in agenda: l'approvazione da parte del Senato della nuova legge sulle unioni civili e la giornata della memoria contro la mafia. In un sol modo, mi rispondo: scommettendo sulla forza di una riflessione che faccia appello ai valori laici che, dall'illuminismo in poi, hanno forgiato l'identità culturale del continente europeo, nonostante i disastri di due guerre mondiali.

La legge sulle unioni civili

Il 25 febbraio è stata approvata dal Senato la legge sulle unioni civili, nota anche come Legge Cirinnà dal nome della sua relatrice. La nuova legge, che contiene rilevanti elementi giuridici anche per le coppie di fatto etero, ha assunto un particolare rilievo perché istituisce l'unione civile tra persone dello stesso sesso quale "specifica formazione sociale" con riferimento agli articoli 2 e 3 della Costituzione, con molteplici punti in comune con il matrimonio. Era una legge attesa da decenni su un tema che ha diviso e divide tutt'ora parte del mondo cattolico dal mondo laico. Qui si esemplifica pienamente il significato e il valore dell'impegno civile laico, finalizzato alla diffusione dei diritti per tutti, in particolar modo a vantaggio delle minoranze, nella intransigente difesa del diritto contro tutti i sofismi ideologici degli azzeccagarbugli. Sulle problematiche connesse alle differenze di genere e ai matrimoni omosessuali segnalo il volume di Michela Marzano dal titolo, "Papà, mamma e gender", uscito di recente per i tipi della Utet, e il concetto sul quale si fonda, ovvero che "la vera uguaglianza si raggiunge solo nel rispetto delle differenze". Di rilievo è anche la parte del volume dedicata all'

art. 29 della Costituzione, nel quale si fa esplicito uso del termine "naturale" riferito alla famiglia. L'introduzione di tale aggettivo, secondo l'autrice, non faceva riferimento alla "naturalità" dell'unione tra maschio e femmina, ma era spiegato da **Aldo Moro** come il modo escogitato dai costituenti per sganciare la famiglia dalla tutela dello Stato (entità non "naturale"), che l'aveva controllata durante il fascismo. Infine sul tema più controverso, ovvero quello dell'adozione del figlio del partner, la Marzano non ha dubbi sulla sua praticabilità a tutto vantaggio del minore, visto che, a suo dire, "la comunità scientifica internazionale riconosce che i figli cresciuti da genitori omosessuali non presentano differenze rilevanti né in termini di benessere psichico né in termini di evoluzione rispetto ai figli cresciuti da genitori eterosessuali". Da una prospettiva intransigentemente laica non credo, però, che non si possa disconoscere l'opportunità dello stralcio del tema dell'adozione del figlio del partner dalla legge sulle unioni civili. Infatti è innegabile che l'estensione tout court dell'adozione del figlio del partner potrebbe avere come effetto collaterale lo sviluppo della pratica dell'utero in affitto, capace di ridurre la donna a macchina procreatrice per denaro. Il che avrebbe implicazioni morali aber-

ranti: ad esempio un ricco signore potrebbe affittare il corpo di una donna indigente per soddisfare un desiderio di paternità che però non è un diritto. Non v'è dubbio che, in nome del rigore del pensiero laico, questa pratica, anche se solo potenzialmente lesiva della dignità della donna, non solo non può essere sottaciuta, ma anzi deve essere denunciata.

La Giornata nazionale della memoria e dell'impegno contro le mafie

La mattina del 21 marzo, in centinaia di piazze del nostro Paese, in occasione della Giornata della memoria, che l'associazione Libera organizza dal 1986, persone di tutte le età hanno letto, davanti a migliaia di loro concittadini, i nomi dei 900 caduti italiani di mafia. I nomi di quei cittadini che, al prezzo della loro vita, hanno continuato a resistere contro l'illegalità organizzata, la corruzione criminale e lo stragismo mafioso. Di quegli italiani che, a pieno titolo, possono essere considerati gli ideali continuatori dell'intransigente impegno civile e morale dei partigiani che Giacomo Ulivi sintetizzò nel suo testamento spirituale: "La cosa pubblica è noi stessi [...] ogni sua sciagura è sciagura nostra". E' il fermo impegno civile necessario per rapportarsi con le pubbliche isti-

LA STEP CHIL STRALCIATI DALLA LEGGE CIRINNÀ GLI ARTICOLI RELATIVI ALL'A

Il diritto del bambino ad avere una crescita felice: molti lo traducono nel diritto ad avere un padre e una madre. Ma se al centro della decisione dev'esserci la felicità del bambino, chiediamoci "se e come il bambino possa crescere felice". E facciamolo in una dimensione laica, prendendo come riferimento la scienza e nello specifico la psicologia. L'Associazione Italiana di Psicologia dice che "il benessere psicosociale dei membri dei gruppi familiari non sia tanto legato alla forma che il gruppo assume, quanto alla qualità dei processi e delle dinamiche relazionali che si attualizzano al suo interno. In altre parole, non sono né il numero né il genere dei genitori adottivi o no che siano a garantire di per sé le condizioni di sviluppo migliori per i bambini, bensì la loro capacità di assumere questi ruoli e le responsabilità educative che ne derivano". E si spinge

oltre: "ciò che è importante per il benessere dei bambini è la qualità dell'ambiente familiare che i genitori forniscono loro, indipendentemente dal fatto che essi siano conviventi, separati, risposati, single, dello stesso sesso. I bambini hanno bisogno di adulti in grado di garantire loro cura e protezione, insegnare il senso del limite, favorire tanto l'esperienza dell'appartenenza quanto quella dell'autonomia, negoziare conflitti e divergenze, superare incertezze e paure, sviluppare competenze emotive e sociali". Affermazioni che paiono completamente in linea con la stragrande maggioranza degli studi fatti sul campo. La Columbia University ne ha esaminati 77, selezionati attraverso rigidi criteri di selezione basati su credibilità, rilevanza e utilità: tutti gli studi dovevano essere valutati da specialisti del settore, pubblicati su una rivista scientifica e direttamente

tuzioni "senza se e senza ma" e senza i furbeschi tatticismi del "ma anche": impegno civile ben distinto da quello religioso che costituisce comunque l'altro pilastro della socialità virtuosa dell'Italia. Impegno civile laico fondato sul radicale rispetto della legge, sulla tenace difesa della giustizia fiscale tra i cittadini, sul rifiuto di una diffusa malcelata indulgenza verso l'evasione fiscale e verso la corruzione. Questa è stata la battaglia ingaggiata da coloro che hanno resistito alla mafia, questa rimane la difficilissima scommessa che dobbiamo accettare se vogliamo salvare il nostro paese, sprofondato nel baratro morale e culturale del ventennio berlusconiano. Scommessa ancor più difficile di quella sostenuta dopo il tragico ventennio mussoliniano, perché nel 1945 i disvalori del fascismo furono sostituiti dai valori della democrazia, della cultura e del lavoro scolpiti nella Costituzione, mentre oggi - caduto Berlusconi - rimangono vivi i suoi disvalori ben rappresentati dal selvaggio "laissez faire laissez passer" in economia e attivi sulla scena politica anche oltre i più diretti seguaci dell'ex premier.

La strage di Bruxelles

La mattina del 22 marzo, due attentati: il primo all' aeroporto di Zaventem di Bruxelles alle 8 con almeno 14 persone uccise e un'ora dopo un altro attentato sempre nel centro della capitale belga, alla fermata del metrò Maelbeek, vicino alle istituzioni

europee, con 20 morti accertati. Altre vittime innocenti di questa interminabile guerra ai civili che sembra il tratto macabramente distintivo di questi primi tre lustri del nuovo millennio. Come reagire? Ovviamente con le più opportune misure di polizia, ovviamente con un vero coordinamento dei servizi segreti degli Stati dell'Unione europea che, a dispetto dei discorsi retorici, continuano a custodire gelosamente i loro segreti guando addirittura non continuano a spiarsi come nel secolo scorso. Ma tutto ciò fa parte dell'ovvio su cui vengono realizzate interminabili dirette televisive, che hanno come protagonisti i soliti strateghi militari da salotto. Ma come possono i popoli europei ritornare ad essere i protagonisti della loro storia come nel biennio '43/'45, quando anche attraverso la Resistenza culturale e politica (si pensi al Manifesto di Ventotene di Altiero Spinelli) sconfissero l'ideologia su cui si fondavano il fascismo e il nazismo? Riprendendo, come massima espressione di un nuovo comune impegno civile degli europei, il cammino della stesura di una vera e lungimirante Costituzione europea e rianimando la lotta contro la finanziarizzazione del vecchio continente. E sarebbe un impegno civile non tanto dissimile poi da quello di coloro che in Italia combattono contro le metastasi politiche della mafia. E' lo stesso impegno civile che punta all'accoglienza di chi chiede asilo e aiuto perché proviene da mondi lontani dilaniati da guerre e carestie, ma che ha l'orgoglio di offrire un continente che crede nei valori della ragione, in cui diritti e doveri costituiscono un unicum inscindibile, e che sa difenderli e renderli cogenti, come ad esempio il rispetto della donna e della sua assoluta parità con l'uomo.

E' un impegno civile che laicamente rifiuta ogni tentazione di intervento militare, foriero di tragedie per i popoli e di immensi affari per i trafficanti di armi e per i burattinai della finanza internazionale.

William Garagnani

CIAO LEONE



Leone Sacchi ci ha lasciati, dopo una vita durata 103anni, dedicata alla sua adorata Maria, alla famiglia, al Partito Comunista ed al paese, che tanto amava, e che avrebbe voluto vedere unito come ai tempi del CLN, per la ripresa economica, politica e sociale.

Con lui se ne va l'ultimo consigliere della Liberazione della città di Carpi.

Responsabile della sussistenza nella zona Nord di Carpi durante la lotta partigiana, fu costretto alla latitanza nei lunghi mesi dell'inverno 44-45. Il caseificio di Quartirolo, gestito in proprio dai fratelli Sacchi, fu base partigiana e venne razziato e poi incendiato dai fascisti, lasciando le famiglie nell' indigenza.

A Cibeno costituì il comitato di Liberazione con la partecipazione dei rappresentanti di tutti i partiti antifascisti. Fu anche promotore e fondatore della CASEARIA: una associazione fra i caseifici per far fronte ai rischi delle razzie di formaggi e maiali da parte delle truppe tedesche e delle brigate nere.

Abbandonato il lavoro per venire a vivere a Bologna insieme ai figli, si dedicò intensamente alla vita politica nella sezione del PCI e scrivendo articoli e corsivi sui giornali locali ed ultimamente sul suo blog "Il Leone centenario".

I familiari nell'occasione sottoscrivono euro 50 a sostegno del giornale "Resistenza e antifascismo oggi".

LD ADOPTION: ADOZIONE DEL FIGLIO DEL PARTNER IN FAMIGLIE OMOSESSUALI

rilevanti per la questione considerata. Su 77 studi, 73 (tra cui anche quella italiana del prof. **Roberto Baiocco**) hanno concluso che i figli di coppie omosessuali non si sviluppano in maniera diversa dai bambini cresciuti in famiglie eterosessuali. Tanto dovrebbe bastare per pronunciarsi a favore della possibilità della compagna o del compagno di una famiglia omosessuale di adottare il figlio del partner.

In quanto all'utero in affitto: nulla c'entra con la Step child adoption stralciata dalla legge Cirinnà, ma è stata brandita dai contrari al provvedimento come arma ideologica. La pratica della maternità surrogata esiste da anni, e le uniche percentuali che si trovano in rete parlano di una incidenza del 20% delle coppie omosessuali. Cioè l'80% delle coppie che decide di avere un bambino "surrogato" è eterosessuale. Ma per loro il problema non si

è mai posto. Se davvero si vuol vietare la pratica, si pensi almeno ad una cosa: le statistiche di **Alvaro Mesoraca**, genetista e biologo molecolare del Gruppo Artemisia di Roma, uno dei maggiori centri italiani che effettuano test genetici di questo tipo, ci dicono che un bimbo su dieci non è figlio del papà legittimo. Cioè circa 50 mila ogni anno! Non vale forse anche per loro il diritto al genitore naturale? Dovrebbe essere una tragedia, eppure vivono esattamente come ogni altro coetaneo.

Piuttosto, la maternità surrogata apre interrogativi sullo sfruttamento del corpo della donna. E anche qui, il faro dovrebbe essere la riduzione del danno (ivi compresa quello causato dall'illegalità) e non quei criteri etici che, di epoca in epoca, possono mutare tanto da diventare irriconoscibili

Fabio Garagnani

Il referendum "antitrivelle" del 17 aprile

LE RAGIONI DEL SÌ, LE RAGIONI DEL NO

omunque vada, il referendum del 17 aprile sarà un appuntamento storico: per la prima volta nella storia della

Repubblica, infatti, i cittadini italiani saranno chiamati a pronunciarsi su un quesito richiesto da Regioni. Dieci sono quelle che nello scorso settembre hanno presentato alla Cassazione sei quesiti referendari, cinque dei quali superati da una serie di norme nella legge di Stabilità che hanno messo mano alla materia, ribadendo il divieto di trivellazioni entro le 12 miglia mare. Quello che è in gioco, infatti, non sono nuove

trivellazioni, comunque vietate entro quel raggio, ma la norma che consente alle società petrolifere di cercare ed estrarre gas e petrolio entro le 12 miglia marine **senza limiti di tempo**. Il quesito referendario non riguarda né le trivellazioni sulla terraferma, né quelle in mare a una distanza superiore alle 12 miglia dalla costa (22,2 chilometri).

Di quanti pozzi stiamo discutendo?

Si tratta di 79 piattaforme e 463 pozzi frutto di 26 concessioni. Fino al termine contrattuale rimarranno in funzione. Il problema si porrà quando scadranno le stesse concessioni: se vince il NO o il referendum non raggiunge il 50%, potranno essere rinnovate fino ad esaurimento del giacimento; se vince il Sì, la licenza non potrà essere rinnovata.

In discussione anche nove permessi di ricerca.

Quanto gas e quanto petrolio?

Complessivamente il Referendum coinvolge un'attività estrattiva pari all'1% circa del consumo nazionale di petrolio e al 3% di quello di gas metano.

Lrisch

Un grave incidente in una piattaforma di estrazione petrolifera vorrebbe dire danni enormi per ambiente e settore turistico. La maggior parte dei pozzi italiani è dedicata all'estrazione di gas metano, che non presenta questo tipo di rischio. C'è da dire poi, che il limite di 12 miglia non è comunque sufficiente a tutelare le coste.

IL TESTO DEL REFERENDUM SI VOTA DALLE ORE 7 ALLE ORE 23 DI DOMENICA 17 APRILE 2016

«Volete voi che sia abrogato l'art. 6, comma 17, terzo periodo, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale", come sostituito dal comma 239 dell'art. 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di Stabilità 2016)", limitatamente alle seguenti parole: "per la durata di vita utile del giacimento, nel rispetto degli standard di sicurezza e di salvaguardia ambientale"?»

Perché la soglia delle 12 miglia?

La soglia è stata introdotta nel 2010 dal cosiddetto "Decreto Prestigiacomo", approvato subito dopo l'esplosione della piattaforma petrolifera Deepwater Horizonnel nel Golfo del Messico. La conseguenza ambientale di quell'incidente fu il disastro sulle coste della Louisiana a oltre 40 miglia di distanza.

C'è un legame tra estrazioni e terremoti?

La conclusione più accreditata dalla scienza è che possano al massimo favorire l'innesco di un terremoto, ma non generarlo dal nulla. Secondo le indiscrezioni di *Science*, la Commissione istituita dalla Regione Emilia Romagna dopo l'evento sismico del 2012 con epicentro nella Bassa modenese, ha concluso che "non può essere escluso che le attività di estrazione nel sito potrebbero aver innescato il terremoto del 20 maggio, il cui epicentro è a 20 chilometri di distanza". Cioè tutto e niente.

L'attività estrattiva può influire sull'equilibrio ambientale negli ecosistemi marini?

Greenpeace ha analizzato i dati sulle forme di inquinamento indotte dalla presenza dei pozzi, criticando soprattutto una scarsa trasparenza nei controlli, visto che non tutti i dati delle ispezioni sono disponibili.

Cosa succede se vince il Sì?

Alla scadenza naturale della concessione, le compagnie petrolifere non potranno rinnovare la licenza anche

se i giacimenti non sono ancora esauriti.

Se vince il NO o il referendum non raggiunge il 50% dei votanti?

Alla scadenza delle concessioni le compagnie petrolifere potranno chiedere un prolungamento dell'attività e potranno esrarre fino all'esaurimento del giacimento. Fatta salva una Valutazione di

impatto ambientale preliminare al rinnovo.



In occasione del 72° anniversario della strage di Monchio, Susano, Costrignano e Savoniero, una delegazione capitanata dal sindaco di Palagano **Fabio Braglia**, con sopravvissuti e familiari delle vittime, nonché i bambini delle elementari, saranno a Roma martedi 22 per partecipare alla proiezione del film "Sopra le nuvole" alla presenza dei registi. L'incontro avverrà nell'aula dei gruppi parlamentari della Camera dei deputati e dopo i saluti istituzioali ci sarà anche un incontro con la Presidente Laura Boldrini.

Una bella esperienza di volontariato che forma i ragazzi su importanti tematiche per la comunità

GLI STUDENTI MODENESI E I CAMPI DI PROTEZIONE CIVILE

ra marzo ed aprile 2016, con prima tappa a Vignola, si sono svolti e si svolgono i campi formativi di protezione civile rivolti agli studenti delle scuole superiori del Modenese che hanno preso parte all'edizione 2015/2016 dei progetti scuola promossi dalle associazioni di volontariato del territorio e coordinati dalle sedi territoriali del Centro di Servizio per il Volontariato di Modena.

Da 10 anni dal sua avvio, questo progetto, coordinato dall'Associazione Servizi per il Volontariato di Modena, continua a coinvolgere un numero sempre maggiore di studenti sul territorio provinciale. I percorsi vedono impegnati associazioni di volontariato ed enti nella sensibilizzazione degli studenti degli istituti superiori dei distretti di Carpi, Mirandola, Frignano, Sassuolo e Vignola ai temi del volontariato nell'ambito della protezione civile, un tema sempre più attuale anche alla luce degli avvenimenti che negli ultimi anni hanno colpito la nostra provincia e la nostra regione.

Dopo un primo intervento in classe – in cui i volontari presentano che cosa fa e come agisce la protezione civile utilizzando tecniche di animazione e filmati - agli studenti è offerta la possibilità di partecipare ad **un campo formativo**.

I campi si differenziano tra loro per le caratteristiche del territorio e per i gruppi e le associazioni di volontariato coinvolti. In tutti i percorsi sono previste lezioni ed esercitazioni pratiche di rischio idraulico, antincendio boschivo, avvistamento dispersi, radiocomunicazioni, alpinistica e soccorso sanitario



Per lo svolgimento delle attività sono i volontari ad affiancare gli studenti, spiegando loro cosa fare e facendoglielo sperimentare concretamente.

I gruppi di volontariato, gli enti locali e gli istituti scolastici ritengono essenziale **informare e formare i cittadini**, partendo dalle giovani generazioni, per diffondere una cultura di cittadinanza attiva e consapevole sulla protezione civile e sul volontariato in generale.

L'importanza e il valore del progetto viene confermata di anno in anno dai diversi soggetti che nel tempo hanno contribuito allo sviluppo di azioni efficaci e mirate rispetto agli obiettivi progettuali: stiamo parlando di associazioni di volontariato ed enti, studenti, docenti e operatori del CSV che condividono professionalità e prospettive per mettere in campo ogni anno proposte e attività idonee alla promozione della cittadinanza attiva e del volontariato di protezione civile.

Il progetto è possibile grazie ai finanziamenti di:

- Associazione Servizi per il Volontariato di Modena,
- Progetto "Esercizi di partecipazione" del Ministero del Lavoro e Politiche sociali.
- Fondazione Casa del Volontariato di Carpi.

Laura Solieri



Resistenza, Repubblica e voto alle donne al centro delle iniziative

IL 71° DELLA LIBERAZIONE



Resistenza, Repubblica e voto alle donne al centro delle iniziative nel 71° anniversario della Liberazione

Nel 71° anniversario della Liberazione, che quest'anno si somma a una doppia ricorrenza fondamentale per la storia italiana, il 70° del suffragio femminile e la nascita della repubblica, varie sono le iniziative dell'Istituto storico di Modena in tutta la provincia. Nel corso del 2016 prenderà avvio "Cittadinanze", progetto di ricerca triennale che propone all'attenzione dei cittadini una storia del nostro territorio nel triennio della nascita dell'Italia repubblicana - 1945-1948 - attraverso gli squardi femminili a partire da alcune parole chiave come 'complementarietà' e 'partecipazione', 'suffragio universale' e 'costituzione'. Storia e segni tangibili di essa nella città del periodo 1945-1948, un racconto corale donne/ uomini e uno spaccato della società modenese.

Segnaliamo di seguito alcune delle iniziative in programma nel corso di aprile; per il calendario completo e aggiornato consultare il sito dell'Istituto storico di Modena www.istitutostorico. com.

Nell'ambito delle iniziative in occasione dell'anniversario della Liberazione, si segnala giovedì 14 aprile alle 20.30 all'auditorium della Scuola primaria Palmieri di Magreta (via Darwin, 4) "Era tutto molto naturale. Partigiani della Brigata Italia nella Resistenza modenese", serata dedicata all'anteprima del documentario di Giulia Bondi "Era tutto molto naturale" sulle vicende dei partigiani cattolici della Brigata Italia nella Resistenza modenese (info: brigataitalia.wordpress.com). Alla



proiezione seguirà il concerto di canzoni della Resistenza eseguite da **Banda Libera** con introduzione di **Claudio Silingardi** e incursioni teatrali di **Ivan** **Cattini** e **Giacomo Mori**. Il documentario sarà proiettato anche a Fiumalbo giovedì 21 aprile.

Continua il tour di "Al riparo degli alberi. Memorie di Giusti tra le Nazioni" (2015, 52'), documentario di Valentina Arena dedicato ai non ebrei modenesi che nascosero e salvarono ebrei perseguitati durante la Seconda guerra mondiale. Venerdì 22 aprile la proiezione è in programma a San Cesario sul Panaro, domenica 24 a Castelvetro di Modena.

Il 25 aprile alle 12.30 alla sala Manifattura Tabacchi della Residenza universitaria San Filippo Neri verrà presentato **Guerrainfame.it**, portale di materiali multimediali e documenti de-



dicato ai temi dell'alimentazione in Italia nel periodo dal 1915 al 1945. Alle 13, nell'adiacente via della Manifattura Tabacchi, si potrà partecipare al "Pranzo partigiano" con menù ispirato all'alimentazione in tempo di guerra. Per prenotare il pranzo occorre rivolgersi all'Istituto storico di Modena tel. 059 219442 / 059 242377 istituto@istitutostorico.com entro il 21 aprile. L'iniziativa è a cura di SFN International, Istituto storico di Modena, Fondazione San Filippo Neri e Chloe Soc. Coop. Nel pomeriggio ritorna il consueto appuntamento "Festa per tutti", pomeriggio di musica e letture in piazza XX settembre, con ospite d'eccezione l'attrice Pamela Villoresi.

Mercoledì 27 aprile alle 20.30 la Sala delle Mura di Castelnuovo Rangone ospita "Castelnuovo Rangone nel secondo dopoguerra: l'esperienza del CLN e le vicende della giunta Sighinolfi", ricostruzione storica delle vicende che hanno caratterizzato il paese dalla Liberazione alle dimissioni di Eligio Sighinolfi, il primo sindaco eletto dal popolo nel secondo dopoquerra.

Lo storico **Daniel Degli Esposti** utilizza gli strumenti della *Public History* per proporre alla comunità i risultati

della ricerca che ha condotto insieme a **Beatrice Tioli** nell'Archivio Storico Comunale di Castelnuovo Rango-ne, nei fondi della Prefettura di Modena e nelle memorie dei protagonisti o dei loro discendenti, raccolte e analizzate attraverso la metodologia della storia orale.

La ricerca costituisce la prima implementazione di **Modena 900**, app e banca dati dedicata alle biografie di modenesi della provincia scaricabile all'indirizzo http://www.istitutostorico.com/modena900.

Segnaliamo infine una novità editoriale: è in uscita a metà aprile il libro di **Chiara Lusuardi** "Gappisti di Pianura. La 65° Brigata GAP Walter Tabacchi a Modena 1944-1945" (Mimesis Edizioni), per il quale è in via di definizione il calendario delle presentazioni. Il programma aggiornato degli eventi è consultabile sul sito www.istitutostorico.com.

Daniela Garutti



Molte le personalità presenti alla celebrazione del 13 marzo, i sindaci di Bomporto, Modena, Nonantola, il Prefetto e rappresentanti dell'accademia Militare, Deputati e rappresentanti di molte Associazioni partigiane e della società civile.

La presenza di studenti con loro insegnanti, che hanno presentato nome per nome i giovani cittadini caduti per liberarci dal fascismo, ha commosso e reso più toccante e significativo questo incontro annuale.

Il Sentiero della Costituzione di Barbiana

LA COSTITUZIONE ENTRA NELLE SCUOLE

I sentiero della Costituzione di Barbiana quest'anno (a.s. 2015-16) ha visitato molte scuole di Modena (elementari e medie inferiori) e nelle prossime settimane andrà anche in trasferta, a Cremona (ospite dell'Associazione culturale XXV Aprile) e a Montecchio di Reggio Emilia (ospite del Polo Scolastico Silvio D'Arzo).

Ovviamente, insieme con il Sentiero, nelle scuole è entrata la Costituzione italiana. Merito delle ricorrenze? Merito del dibattito? In verità io credo che il merito sia delle proposte e della lingua che don Milani ha adottato con i suoi ragazzi e che ha chiesto a scuole ed insegnanti di adottare.

Ed io, in qualità di responsabile del Gruppo "Don Milani" di Modena, ho portato nelle scuole due percorsi didattici relativi alla Costituzione e a quel Sentiero 'speciale' che porta a Barbiana, uno dei quali era rivolto alle classi V delle elementari e l'altro alle classi III delle medie. L'esito dell'esperienza? Soltanto straordinario: 25 contatti a Modena, distribuiti tra i due ordini di scuola (Scuole elementari: Collodi; Gramsci; Buon Pastore; Cittadella; Galileo Galilei; Rodari; Albareto. Scuole Medie: Marconi;

ASI S/K CL. S. P. ET MITO

Carducci); 2 contatti fuori provincia (mostra a Cremona per il 25 aprile; lezione magistrale sul tema della Costituzione a Montecchio di Reggio Emilia).

L'incontro con studenti e insegnanti non si è risolto in un grande vano parlare, vista l'attenzione e la compostezza delle classi, visto l'interesse per l'argomento e l'abbondanza di domande poste, nonché i lavori di rielaborazione. Pensati come incontri interattivi, i ragazzi hanno appreso il contesto storico che ha visto nascere la Carta Costituzionale (a partire dalle violenze del fascismo e della guerra) e i mille interrogativi a cui i padri costituenti hanno dovuto dare risposte. Immagini e filmati d'epoca hanno documentato la partecipazione delle donne alla guerra di resistenza e al voto referendario del 2 giugno 1946, immagini che hanno reso concreta e solenne la cerimonia della firma della Costituzione. Affinché fosse chiaro che la Costituzione non deve essere considerata come un'esigenza del passato o come una carta di principi fuori moda, durante lo svolgimento della lezione che apriva ogni intervento, sono stati usati dei videoclip del giudice Gherardo Colombo e dell'attore Roberto Benigni che testimoniano la modernità e l'attualità del linguaggio, l'oculatezza nell'affermare i diritti individuali, la lungimiranza per la tutela della libertà e dignità della persona. Entrambi i percorsi avevano un supplemento partecipativo: i ragazzi delle elementari con un gioco didattico che invogliava i ragazzi a risalire all'articolo da cui era estrapolata una frase; i ragazzi delle medie con il significato di termini e concetti chiave presenti negli articoli della Costituzione, termini e concetti come: sovranità del popolo; diritti inalienabili; gli inderogabili doveri di solidarietà politica, economica e sociale; il ripudio della guerra; la capacità contributiva.

In entrambi i casi, comunque, erano protagonisti gli articoli della Costituzione illustrati nei pannelli della
mostra Il sentiero della Costituzione
di Barbiana, di proprietà del Gruppo
"Don Milani" di Modena. L'esperienza ha sfatato il mito e il giudizio che
considera le nuove generazioni indifferenti alla storia del proprio Paese,
insensibili gli insegnanti.

Il mio giudizio sull'esperienza? Esaltante. Ritengo che avesse ragione don Lorenzo Milani quando, nella lettera ai giudici, diceva «La scuola [...] è l'arte delicata di condurre i ragazzi su un filo di rasoio: da un lato formare in loro il senso della legalità [...], dall'altro la volontà di leggi migliori [...]». Infatti, cittadini non si nasce, ma si diventa. E noi adulti, insegnanti o lavoratori, democratici o conservatori ne siamo responsabili.





MARZABOTTO: RITIRATA L'ONORIFICENZA ASSEGNATA AD UN EX SS



Apprendiamo che è stata ritirata l'onorificenza assegnata dal suo comune di residenza a Wilhelm Kusterer, uno degli ex ss condannato per l'eccidio di Marzabotto. Un risultato della mobilitazione di tanti a sostegno dei familiari delle vittime dell'eccidio e della nostra iniziativa parlamentare. Un segno di sensibilità delle istituzioni della Germania importante e significa-

tivo. Non abbasseremo la guardia su questi temi. A partire dalla esecuzione delle sentenze dei tribunali militari italiani in Germania ed Austria. Non per le conseguenze per persone ormai molto avanti negli anni ma per affermare che l' Europa democratica non dimentica e sa fare giustizia, prima di tutto come monito.

Personaggio poco noto del fascismo modenese e poi nazionale. Astute alleanze per sfug

IL VOTO ALLE DONNE: UN CAMMINO LUNGO SETTANT'ANN

Onne, dall'alba, in fila davanti ai seggi attendono, pazientemente di poter votare.

Spezzoni d'immagini sbiadite ce le mostrano: molte hanno i bambini al seguito, quasi tutte mostrano i segni dei patimenti subiti in quasi cinque anni di guerra.



Sono le donne dell' Italia del 1946, di quell'intensa stagione elettorale del '46 che ha sancito i fondamenti da cui è nata la nostra Repubblica. Quelle donne che, come le cronache del tempo raccontano volevano tornare a casa prima di pranzo per non perdere "l'ora del gas", stavano vivendo un momento epocale, una pagina di storia. Perché per la prima volta alle donne italiane veniva riconosciuta dignità civile e politica.

Donne e diritto di voto sembra, soprattutto per le generazioni più giovani, un binomio scontato ma, fino alla metà del secolo scorso, non lo e' stato affatto. Tra i Paesi, nel mondo, che per primi hanno approvato il suffragio femminile in testa c'è la Nuova Zelanda (1893) seguita dall'Australia e dai paesi scandinavi ai primi del '900. A seguire la Russia, con la Rivoluzione d'Ottobre nel 1917, la Gran Bretagna e la Germania, dopo la Prima guerra mondiale e gli Stati Uniti d'America nel 1920. L'Italia solo alla fine dell'ultima guerra.

Il percorso che ha portato al suffragio universale è stato lungo e difficoltoso e tante sono state le protagoniste di quel cammino come, ad esempio, Anna Maria Mozzoni, considerata la pioniera del nostro femminismo che nel 1877 presentò al Parlamento del Regno una petizione a favore del voto alle donne. Da allora ci sono voluti altri settant'anni prima che le italiane potessero esprimere la propria opinione politica, attraverso il voto, con

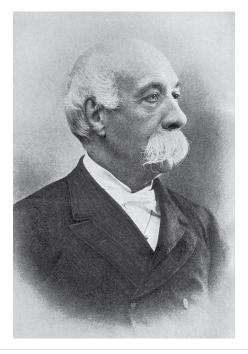
le elezioni amministrative prima, il 10 Marzo 1946 e poi con il fatidico Referendum del 2 Giugno dello stesso anno.

Cerchiamo, quindi, di riassumerlo questo percorso:

Prima dell'Unità d'Italia nel Lombardo-Veneto, che era sotto la dominazione austriaca, e nel Gran Ducato di Toscana, le donne benestanti e amministratrici dei loro beni avevano diritti di voto, anche se limitati, che esercitavano attraverso un tutore o l'invio della scheda sigillata e questo perché la loro presenza al seggio elettorale era considerata sconveniente.

Con l'avvento dell'Unità tutti i diritti di voto, garantiti localmente, vennero meno.

Il Regno d' Italia ignorò la parte femminile che lo costituiva e l'esclusione delle donne dalla vita politica fu totale. Nel 1861 le donne lombarde portarono alla Camera una petizione nella quale rivendicavano il diritto di voto che era in loro possesso prima dell'Unità e chiesero che venisse esteso a tutto il Paese. Non vennero prese in considerazione così come altri tentativi, durante gli anni a venire fino alla fine del secolo. Nel 1865, l'onorevole Carlo Boncompagni dichiarò la donna, tra l'altro, non eleggibile ponendola allo stesso livello di analfabeti, falliti, condannati (art. 26 della Legge 2248 del 20 marzo). Nel 1883 Francesco Crispi (nella foto) affermò che non era conveniente estende-



re il diritto di voto alle donne perché le tradizioni la vedevano ancora troppo legata alla sfera privata.

E stiamo parlando di voto amministrativo, figurarsi quello politico!

Se la partecipazione delle donne alla vita politica era considerata incompatibile con la sua natura, per quanto riguarda il voto amministrativo locale, l'opinione pubblica cominciava a fine '800 ad avere idee diverse. La Legge n.6972 del 17 Luglio 1890 conferiva alle donne la possibilità di votare ed essere votate nei consigli di amministrazione delle istituzioni di beneficenza. Era un primo passo nel lungo cammino verso l'ottenimento del suffragio universale.

Nel 1908 a Roma si aprì, il 23 Aprile, il I° Congresso nazionale delle Donne Italiane che era il tentativo di tradurre le richieste avanzate dal femminismo in precisi progetti di riforma da sottoporre al Governo e al Parlamento. I lavori del Congresso furono divisi in sezioni in cui vennero affrontate questioni tutte attinenti la vita delle donne:

Il diritto di voto, che era il tema dominante delle rivendicazioni femministe dell'epoca, fu il più discusso. Vennero affrontati anche altri temi quali: i "Diritto all'istruzione", "Divorzio" e "Ricerca della paternità", da parte delle ragazze madri abbandonate. Fu avanzata anche la richiesta d'introdurre nelle scuole l'"Educazione sessuale" e si chiese l'abrogazione del "Matrimonio riparatore" in caso di violenza carnale sottolineando il trattamento ingiurioso riservato, dai giudici, alle donne vittime di stupro. Il Congresso del 1908 voleva esprimere la volontà comune delle donne di cambiare la propria vita ma, questo accordo fu di breve durata. A disgregare l'assemblea fu una questione di politica generale ovvero l'educazione religiosa nelle scuole pubbliche.

Durante la l° Guerra mondiale le donne ebbero una partecipazione attiva, a volte eroica. Sostituirono gli uomini, mandati in trincea, nei pesanti lavori dei campi, nelle fabbriche e nelle officine dove si fabbricavano armi. Nemmeno questa grande prova fece ottenere alle donne italiane il diritto al voto che fu riconosciuto, invece, alle inglesi e nordamericane.

gire alla cattura e poi la morte misteriosa

Nel 1923 **Benito Mussolini**, al Governo da un anno, partecipò al IX° Congresso dell' "Alleanza internazionale pro suffragio femminile" che si svolse a Roma. In quell'occasione promise di concedere il voto amministrativo alle Italiane e nel contempo rassicurò gli uomini spiegando loro che non ci sarebbero state, a suo giudizio, conseguenze catastrofiche come qualcuno paventava.

Il 22 Novembre del 1925 entrò in vigore una legge che concedeva alle italiane, in possesso di licenza media e che esercitassero la patria potestà, di eleggere gli amministratori locali.

Il Fascismo, però, aveva in serbo ben altri programmi: il 4 Febbraio del 1926 ogni elettorato amministrativo locale veniva annullato dalla riforma che sostituiva ai Sindaci i Podestà i quali, con i Consiglieri comunali, venivano eletti non dal popolo bensì, dal Governo.

Il regime fascista promosse per le donne l'istruzione obbligatoria fino alle medie inferiori e l'attività sportiva ma, per Mussolini, il ruolo della donna doveva essere essenzialmente quello di madre e moglie. Anche il diritto al lavoro femminile venne ridotto. Le donne furono escluse dall'insegnamento nei Licei e dagli Studi Superiori; dalla Pubblica Amministrazione e Uffici Pubblici in modo che potessero dedicarsi completamente alla famiglia. Sono degli anni '30 le "Sagre della nuzialità", con i matrimoni collettivi e sull' eco dell'assioma "Il numero è potenza" vennero introdotti gli assegni familiari, i prestiti matrimoniali e i premi di natalità per le famiglie numerose. Proibita la vendita dei contraccettivi.

Altro che diritti politici: le donne dell'Italia fascista dovevano essere prolifiche fattrici di futuri cittadini da "consacrare" allo Stato.



Mentre molte militanti femministe e madrine del Congresso del 1923 scapparono all'estero, le donne italiane vennero raggruppate nei "Fasci femminili" e nelle organizzazioni assistenziali fasciste che miravano a trasformare l'impegno familiare della donna da compito privato in mobilitazione collettiva per la Patria.

Durante il secondo conflitto mondiale le donne, come civili, subirono più che in passato le conseguenze della guerra e molte nel 1943 si uniranno alla Resistenza scoprendosi combattenti al pari degli uomini come è ben raccontato in un documentario Rai, del 1965, per la regia di **Liliana Ca**vani.

"La Resistenza fu [...]un moto che unì e saldò per la prima volta nella storia nazionale uomini diversi per provenienza di classe e ideali politici. Le donne vi parteciparono largamente: 70 mila presero parte ai gruppi di difesa; 35 mila in azioni di guerra partigiana; 16 decorate di Medaglia d'Oro. Le donne arrestate, condannate, torturate furono 4.563. Le donne fucilate che caddero nel corso di azioni armate 623, quelle deportate in Germania, circa 3 mila. In montagna partecipano a tutte le azioni delle formazioni partigiane e scopre un'altra dimensione di se. L'occasione le dimostra che se è necessario possono prendere il controllo della situazione, condurre un'azione, guidare una formazione. Oltre 500 sono state le donne a cui sono stati affidati compiti di

comando anche militare".

Il 7 Novembre del 1944, nella battaglia di "Porta Lame", a Bologna, decisiva per le formazioni partigiane, fu una ragazza di 17 anni, **Germana Boldrini**, a dare il segnale dell'attacco partigiano.

Nel 1944, **Norma Barbolini**, aveva 24 anni ed era in montagna da tempo con una brigata partigiana comandata dal fratello. Quando questi rimase ferito gravemente fu lei, con il grado di capitano, a prendere il comando in uno degli scontri più violenti con i nazi fascisti che avvenne nel modenese.

Quelle che uscirono dall'esperienza della guerra (campi di concentramento, lotta partigiana, clandestinità) erano donne diverse; alcune di loro non si sottrassero, al momento di

costruire un'Italia nuova, alla politica. Continuarono, in Parlamento, nelle Organizzazioni femminili, nei Sindacati, Università e Organizzazioni culturali, quell'azione che era iniziata, per alcune inconsapevolmente per altre più coscientemente, nel 1943. Nel Novembre di quell'anno, su iniziativa del Partito Comunista vennero fondati a Milano i Gruppi di difesa della Donna e per l'Assistenza ai Volontari della Libertà: un'organizzazione costituita da donne di ogni fede politica e di tutti i ceti sociali che si univano per manifestare contro la guerra, assistere famiglie in difficoltà, supportare i partigiani.

Nel luglio 1944 i Gruppi di Difesa furono riconosciuti dal Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alta Italia e poi inseriti nell'UDI (Unione Donne Italiane) fondata nel settembre dello stesso anno.

Nel mese di agosto 1944 i partiti capeggiati da **Alcide De Gasperi** (Democrazia Cristiana, nella foto) e **Palmiro Togliatti** (Partito Comunista) si dimostrarono favorevoli alla questione dell'estensione del suffragio anche alle donne e fu grazie a loro che prese forma quel decreto De Gasperi-Togliatti, meglio conosciuto come **decreto Bonomi**.



Il 30 gennaio 1945 con l'Europa ancora in Guerra e il Nord Italia sotto l'occupazione tedesca a Roma, in una riunione del Consiglio dei Ministri, si discusse del suffragio femminile. Con Decreto del 31 Gennaio 1945 il diritto di voto venne esteso a tutte le donne che avessero compiuto il 21° anno di età, fatta eccezione per le prostitute schedate che esercitavano l'attività fuori dalle "Case chiuse".

La prima esperienza politica ufficiale delle donne italiane fu la partecipazione alla **Consulta nazionale**. Un organo non elettivo istituito, in attesa delle elezioni, dal 25 Settembre 1945 al 1° Giugno del 1946. Su 430 consultori compaiono in totale 13 donne.

Il decreto Bonomi tuttavia, peccava di una grave omissione non menzionando la possibilità, per le donne, di essere votate. Sarà la Consulta a risolvere, tre mesi prima dell'elezioni, la questione: l'eleggibilità veniva così conferita alle italiane di almeno 25 anni con il decreto n. 74 datato 10 marzo 1946: è da questa data in poi che le donne italiane possono considerarsi cittadine con pieni diritti politici.

Dopo il mondo politico italiano, sulla questione, arrivò anche l'assenso del Papa. Pio XII°, durante una riunione con le associazioni femminili cattoliche, il 21 ottobre del 1945, esortò le future elettrici a prendere parte alla vita pubblica ed entrare in azione per contenere le correnti che minacciavano il focolare. La questione famigliare era stata a lungo uno degli argomenti che avevano legittimato le ragioni del "No". Qualche decennio prima si era sostenuto, infatti, che riconoscere il voto alle donne avrebbe significato creare dei dissidi interni alla famiglia.

Torniamo, ora, da dove siamo partiti. Al debutto elettorale, il 10 Marzo del 1946, con l'elezioni amministrative che investono 6 mila comuni della Penisola, l'affluenza delle donne supera l'89%. Sono il 52,2% dell'intero elettorato e 2 mila candidate vengono elette nei Consigli comunali. Stessa entusiastica partecipazione si avrà due mesi dopo al Referendum su "Monarchia o Repubblica" del 2 Giugno.

Il risultato elettorale placa i timori di una svolta reazionaria dovuta all'elettorato femminile. Le Italiane e gli Italiani scelgono la Repubblica e danno il 35% dei voti alla DC, il 20% al PSI e il 18% al PCI.

Delle 226 candidate donne 21 entrano ad occupare i 557 seggi dell'Assemblea costituente: 9 per il PCI, 9 per la DC, 2 per il PSI e una della Lista dell' Uomo qualunque. Sono donne che vengono in gran parte del Nord e Centro Italia. Hanno studiato e sono in maggioranza sposate con figli segno che l'attività politica non è più appannaggio esclusivo di suffragiste

senza famiglia.

Quattro di loro entreranno anche a far parte della Commissione, di 75 membri, incaricata di stendere il testo della nuova Costituzione. Sono: Maria Federici, Lina Merlin, Teresa Noce, Nilde lotti (nella foto).



All'intervento della socialista Lina Merlin si deve la specifica sulla parità di genere inserita nell'articolo "3": "Tutti i cittadini hanno parità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, razza, lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali".

Si conclude qui il lungo percorso, durato settant'anni, del cammino delle donne italiane verso diritto di voto. Altre ineguaglianze resteranno e molte verranno colmate con il tempo. Ma questa è un'altra storia.

Chiara Russo

L'UDI PARTE CIVILE IN UN PROCESSO PER STUPRO

Riceviamo dall'Udi, Unione Donne Italiane, e volentieri pubblichiamo:

"Lo scorso 9 marzo 2016, in occasione dell'udienza preliminare del processo per stupro in cui abbiamo richiesto l'ammissione dell'UDI Modena alla costituzione di parte civile, si sono verificati due fatti importanti che vorremmo condividere.

Il primo, la nostra richiesta è stata accettata dal giudice dando luogo a un precedente storico nella nostra città. Nazionalmente, rappresentiamo la seconda UDI, dopo Bologna, ad avere modificato lo Statuto per metterci nelle condizioni di costituirci parte civile in un qualsiasi processo per femminicidio e a essere ammesse di fatto alla costituzione di parte civile.

Il secondo, l'imputato è stato rinviato a giudizio, di conseguenza il processo avrà luogo e incomincerà il 12 ottobre presso il Tribunale di Modena, invieremo comunicazione per aggiornamenti".

Serena Ballista, Presidente UDI Modena

Donatella Baraldi, Avvocata di parte civile per UDI Modena

Donne: una parità ancora da co MADRI DELLA RES PI

Nel 2016 ricorre il 70° anniversario del primo voto delle donne italiane. Nel 1946 le italiane, prima in occasione delle elezioni amministrative e poi in occasione del Referendum istituzionale e dell'elezione dell'Assemblea Costituente del 2 giugno, per la prima volta poterono compiere l'azione di inserire una scheda nell'urna per esprimere il loro voto. Finalmente potevano interessarsi non solo della res familiaris, ovvero l'insieme delle proprietà e degli interessi privati di una famiglia, ma anche della res publica, la cosa pubblica intesa come il complesso degli affari e degli interessi pubblici, del popolo, della collettività.

Votarono con grande emozione e con grande consapevolezza e fecero nascere i primi governi locali democratici e la Repubblica Italiana.

Avevano ottenuto il diritto di voto l'anno prima. Era infatti il 1° febbraio 1945 quando, con un decreto luogotenenziale varato dal governo Bonomi, si legifera circa l'"Estensione alle donne del diritto di voto". Non esisteva in quel momento nessuna assemblea rappresentativa (la Consulta verrà istituita in aprile e convocata per la prima volta in settembre), e per di più l'Italia settentrionale e anche la nostra città erano ancora in guerra. La decisione sostenuta dai segretari dei due partiti di massa, De Gasperi e Togliatti, quale riconoscimento alle donne italiane che tanto si erano spese nella lotta contro il fascismo sancisce la conquista di un diritto rivendicato da almeno 150 anni.

Con la complessa eredità fascista alle spalle - che aveva relegato le donne nella sfera domestica e rafforzato un modello di identità femminile fondato sul trasferimento nella sfera sociale del ruolo materno (esaltazione della famiglia con molti figli da donare alla patria) - le italiane iniziano il lungo percorso per l'acquisizione di una piena cittadinanza. Cittadinanza femminile che faticherà ad essere completata: alla pienezza dei diritti politici delle donne (raggiunti comunque solo il 10 marzo del 1946, quando il legislatore alla vigilia delle prime elezioni amministrative si rese conto che nel decreto del

onquistare. Le iniziative promosse dal Centro documentazione donne

UBLICA: LAND ART, UNA MOSTRA E UNA RICERCA

1945 non era stata prevista la possibilità per le donne di essere elette) non corrisponderà per molto tempo la pienezza dei diritti civili e sociali. Questi ultimi verranno acquisiti molto lentamente nelle sfere della famiglia e del lavoro (ingresso delle donne in Magistratura solo nel 1963 e solo nel 1975 Diritto di famiglia paritario tra i coniugi).

Il quadro attuale

Diritti civili delle donne ancor oggi messi in discussione, soprattutto quando la politica tocca argomenti che hanno a che fare con l'autodeterminazione femminile sul proprio corpo e sulla sfera sessuale e riproduttiva della maternità.

Diritti di cittadinanza femminili che ancora non sono pienamente esigibili come attestano i dati sulle discriminazioni di genere nel nostro Paese del **Word Economic Forum**: nel report annuale 2015 sulla situazione del gender gap nel mondo, l'indice usato dagli economisti per misurare il divario di genere in 145 paesi, l'Italia è al 49esimo posto, ma precipita al 109 posto per l'aspetto retributivo.

Lo stesso **diritto politico**, soprattutto nella rappresentanza, resta a lungo un diritto difficile da esigere: per quarant'anni infatti la rappresentanza femminile in Parlamento si è assestata intorno al 7%, per raggiungere la percentuale del 20% solo nel 2008 e del 29,8% nel 2013. Ancora molto lontano da quel 50% che segnerebbe il raggiungimento di una democrazia paritaria.

Le prime elette

Tornando a quel marzo 1946 nelle liste elettorali per il Consiglio comunale di Modena sono 17 le donne candidate: 8 nel Partito comunista, 3 nel Partito socialista; Partito d'Azione, Democrazia Cristiana e Partito Liberare candidano ciascuno 2 donne. Solo 3 saranno le elette su un totale di 40 consiglieri comunali: Beatrice Ligabue, detta Bice (Pci), Clelia Manelli (Pci) e Ilva Vaccari (Psi). Erano 3 donne che avevano avuto un ruolo attivo nella lotta antifascista e nella Resistenza: Bice Ligabue fondatrice del Pci clandestino di cui divenne segretaria della federazione modenese nel 1922, arrestata rimase 9 mesi in carcere è tra gli imputati nell'ottobre del 1923 di quello che fu il primo processo contro il Partito comunista italiano; dopo la Liberazione è tra le fondatrici dell'Unione donne italiane (Udi). Clelia Manelli staffetta della divisione Modena Pianura e con lo pseudonimo di "Clara" fa parte dei Sap, è la prima donna assessora a Modena con le deleghe alla Beneficenza e ai servizi pensionati nella giunta popolare nominata dal Comitato di Liberazione Nazionale (aprile 1945-marzo 1946). Anche lei è tra le fondatrici dell'Udi locale e dopo le lezioni del 1946 le viene affidato l'assessorato all'Istruzione. Ilva Vaccari, proveniente da una famiglia socialista e antifascista si iscrive al Partito socialista nel 1940, durante la Resistenza arrestata e incarcerata per questa attività politica.

Nei Comuni della provincia di Modena sono 40 le donne elette (circa il 4%): 32 comuniste, 4 indipendenti nelle liste del Pci, 2 socialiste (Psi e Psiup) e 2 democristiane. In 8 comuni della provincia, 8 donne ricopriranno l'incarico di assessore e in 2 saranno elette sindache: a Vignola **Giovanna Bonesi** (Psiup) e a Fanano **Elena Tosetti** (Pci).

I progetti

Diversi sono i progetti che vedranno impegnato il Centro documentazione donna in occasione delle celebrazioni del 70° anniversario del voto alle donne. In particolare per valorizzare le donne che per prime entrarono nelle aule consiliari nel 1946, abbiamo proposto alla Regione Emilia-Romagna il progetto "Madri della Res Pubblica" che vedrà coinvolti i Comuni, che vorranno aderirvi, nell'esposizione dei ritratti delle prime elette sulle facciate dei Municipi in occasione del 2 giugno di quest'anno.

Sarà una mostra **Land Art**, con gigantografie all'aperto per catturare anche un pubblico non selezionato e favorire la trasmissione della dimensione simbolica di quel primo passo dentro alle istituzioni animato da coraggio, determinazione, concretezza e forte desiderio di contribuire al miglioramento della vita della comunità. Obiettivo far sì che queste donne entrino a far parte di quella memoria collettiva che definisce valori e personalità significative che li hanno incarnati.

Nella seconda parte dell'anno avvieremo con l'Istituto storico di Modena una ricerca storico/sociologica, sulle tante forme di partecipazione alla vita pubblica sociale, economica e politica nei primi anni del dopoguerra e della Ricostruzione (1946-1948). La ricerca metterà a fuoco l'apporto delle donne nella costituzione del nucleo di valori, scelte amministrative e di sviluppo economico che da lì a poco daranno vita al "modello emiliano".

In che misura possiamo attribuire al loro pensiero, alla loro visione del mondo il forte investimento che Modena fece sul cosiddetto salario differito, sul salario sociale e sui servizi sociali, ma anche sul capitale sociale, cioè le infrastrutture, come elementi fondamentali per assecondare, accompagnandolo, il processo di sviluppo economico e industriale?

Questi gli elementi che la ricerca metterà a fuoco guardandoli attraverso la lente degli studi di genere e della storia delle donne.

In collaborazione con l'Udi, e con i Comuni della nostra provincia, proseguiranno per tutto l'anno gli allestimenti della mostra "Io vado... LIBERA" che ripercorre le battaglie per i diritti delle donne portate avanti in questi 70 anni dall'associazione nata dai Gruppi di difesa della donna. La prossima inaugurazione è prevista a Castelfranco Emilia per venerdì 1 aprile ore 18 presso le sale del Museo Archeologico (Palazzo Piella - c.so Martiri, 204).

Caterina Liotti
Centro documentazione donna



Il Presidente dell'Anpi, Carlo Smuraglia, sulla ricorrenza dell'8 marzo

DONNE: CONTRO I PREGIUDIZI, VERSO UNA VERA PARITÀ

he cosa si può dire, in una così bella e significativa occasione, che non sia stato già detto? Riprenderò qui le note che un anno fa ho pubblicato sulla News 154, perché essa — col suo caloroso ed affettuoso saluto — rimane di assoluta attualità. Voglio solo aggiungere che quest'anno la data è ancora più significativa, perché siamo nel 2016 e ricorre l'anniversario del voto alle donne, finalmente riconosciuto

come diritto nel
1 9 4 6.
Una conquista
quista
importante
e faticosa, ricordando che
bisogna risalire
alla fine dell'Ottocento per collocare nel tempo l'avvio della
battaglia epoi ricostruire la fon-

damentale vicenda delle "suffragette", che rappresentò - come ha ben spiegato, nei giorni scorsi, Nadia Urbinati, sulle colonne di Repubblica" - la "svolta" che avviò la sacrosanta rivendicazione, su un binario giusto e destinato, alla lunga, alla soluzione vincente. Ci volle del tempo, però, e soprattutto ci volle la Resistenza e la partecipazione attiva delle donne in tutte le tipologie della Resistenza, armata e non armata e la loro presa di posizione "politica" con l'esperienza dei "Gruppi di difesa della donna" e tutto quello che ne seguì. Fu decisiva, quella svolta, per dare un colpo definitivo a tanti pregiudizi; ma ancora di più hanno fatto le donne per conquistarsi un ruolo sempre più rilevante, come ha ricordato il Presidente della Repubblica nel discorso di fine anno, citando anche alcuni esempi di particolare significato. Due restano le contraddizioni di questa singolare società, in cui

una donna è in grado di diventare astronauta o dirigente del Cern o assumere ruoli di grande rilevanza nell'economia, nella politica, nella cultura, ma può anche essere uccisa per un rifiuto o maltrattata all'interno delle pareti domestiche. Vorrei che in questo anno, assieme agli ultimi pregiudizi, cadesse finalmente quella concezione "possessiva" che tanti guasti ha prodotto e sta producendo, ad opera di non pochi uomini. Vorrei che la parità si realizzasse davvero e fino in fondo, in tutto i campi, nessuno escluso. E' anche questo l'augurio che rivolgo oggi a tutte le donne e l'ammonimento che rivolgo agli uomini, nello stesso momento in cui riproduco il saluto cordiale, fraterno, soprattutto affettuoso che ho rivolto alle donne lo scorso anno e che oggi rinnovo di cuore.

Carlo Smuraglia

L'appello dell sezioni Anpi della Bassa Resistente

FORZA NUOVA: TRANELLO IN CUI NON CADERE

e sezioni ANPI Bassa Resistente, venute a conoscenza di alcuni fatti che dimostrano l'esistenza di un aumento dei tentativi di radicamento territoriale da parte di Forza Nuova, esprimono con energia il proprio sdegno e la ferma determinazione ad opporsi allo snaturamento dei valori civili che caratterizzano da settant'anni questi luoghi e le persone che li abitano.



In particolare:

- facciamo appello ai sindaci e alle sindache dei comuni interessati perché facciano fronte comune contro i tentativi di infangare i luoghi storici della Resistenza con una presenza quanto meno inopportuna;

- facciamo appello alle forze dell'ordine perché in caso di presenza degli attivisti di Forza Nuova presidino attentamente e con cura i cippi commemorativi, che i movimenti neo fascisti prendono ovunque di mira deturpandoli e facendone oggetto di scherno e disprezzo;

- facciamo appello alla cittadinanza perché, motivata dalla giusta preoccupazione per la minaccia alla sicurezza personale e dei propri beni causata da un aumento di episodi criminosi nelle nostre città, non cada nel tranello della ingannevole tutela proposta da questi soggetti attraverso formule variamente denominate ma che sono vere e proprie "ronde". I non valori che contraddistinguono questi soggetti porterebbe, in realtà, ad un aumento di violenza, di controllo, di limitazione della libertà.

Chiediamo inoltre ai soggetti rappresentativi della parte migliore del nostro paese – sindacati, partiti, associazioni di categoria – di aderire al nostro appello e di unirsi a noi con decisione per arginare questa pericolosa deriva anti democratica.

Anpi sezione di Novi

Anpi Sezione Medolla
Anpi sezione Mirandola XIV brigata Garibaldi Remo I battaglione
Pecorari
Anpi sezione San felice
Anpi sezione Cavezzo
Anpi sezione Camposanto
Anpi Finale Emilia
Anpi San Possidonio
Carlo Smuraglia

Anpi sezione Rovereto di Novi

Una riflessione sul 27 gennaio dell'Onorevole Manuela Ghizzoni

LA MEMORIA CHE NON SAPPIAMO COLTIVARE



testimoni diretti dell'Olocausto se ne stanno andando. Molti di loro hanno espresso la preoccupazione che la loro assenza possa rendere la trasmissione della memoria più complessa e meno efficace, affidata a una pagina scritta o a un documento filmato, poiché perfino il racconto diretto forse non è in grado di fare immaginare all'ascoltatore ciò che è stato definito "indicibile". Lo stesso timore che il protagonista de "La notte più buia", sopravvissuto ad Auschwitz, affida ai giudici del processo ai suoi aguzzini: "Fra la vostra immaginazione e la nostra esperienza non ci sono punti di contatto". Ecco perché la Giornata della Memoria deve essere, anno dopo anno, uno snodo responsabile della nostra capacità di trasmettere quanto accaduto, consapevoli del rischio in agguato della vuota retorica, ma soprattutto di una ormai generalizzata perdita di memoria.

E forse abbiamo già archiviato – magari senza sdegno – quella puntata di un noto quiz televisivo nel corso della quale nessuno dei concorrenti, tutti al di sotto dei 40 anni, ha saputo indicare, almeno per esclusione rispetto a date irrealistiche, l'anno della sali-

ta al potere di Hitler, e magari tutti e quattro si erano emozionati nel vedere "La vita è bella" o "Schindler's List". Una deprimente "smemoratezza", una opprimente assenza di coordinate temporali che si saldano con un recente sondaggio pubblicato da L'Unità, secondo il quale un italiano su cinque pensa che si sia ormai esaurito il significato del 27 gennaio. **Non possiamo** arrenderci a questi dati di realtà. Anzi, molto è da fare affinché sia noto e realmente compreso come sia potuto accadere il più grande genocidio del Novecento, quali condizioni economiche, sociali, culturali e politiche lo abbiano consentito: solo così potremo contribuire a costruire una coscienza collettiva capace di farsi anticorpo contro il ripetersi di quell'odio, di quella violenza, di quel regime di terrore. Non basta sapere che è successo in un passato, più o meno indeterminato. Non è sufficiente l'emozione suscitata da un'immagine o da un film. Un sentimento non si trasforma, o almeno non da solo, in coscienza civile e non ci restituisce la complessità della Storia, necessaria a costruire il futuro. Dice bene Amos Luzzato, ex presidente dell'Unione delle comunità ebraiche in Italia, quando ribadisce che "senza memoria non c'è futuro. Ricordare è un atto di vita, non solo un tributo delle vittime". In un'Europa tentata dal rinchiudersi nei suoi confini, in anni di crisi in cui dominano preoccupazioni e paure, assistiamo al diffondersi di ri-

gurgiti antisemiti, alla radicalizzazione della destra xenofoba, alla marginalizzazione e alla discriminazione di tutti coloro che sono percepiti come diversi. Evidentemente, non è stato elaborato il senso di colpa europeo verso la Shoah, che qualcuno crede di placare con la Giornata della Memoria, come dice Elena Loewenthal. Celebrare degnamente il 27 gennaio è guindi un piccolo, ma fondamentale tassello di un percorso di conoscenza e consapevolezza, personali e collettive, in grado di salvaguardarci dalla tentazione dell'ostilità e del disinteresse e dall'insicurezza di un eterno presente.

Manuela Ghizzoni









Il 27 gennaio, giorno della Memoria

LA PROVINCIA RICORDA

avvero tantissime le iniziative organizzate in provincia di Modena per il **Giorno della Memoria** del 27 gennaio, anniversario dell'apertura dei cancelli di Auschwitz, dedicato alle vittime della Shoah e della deportazione.

Il Comune di Modena - Comitato permanente per la memoria e le celebrazioni e Provincia di Modena ha dato la possibilità ai cittadini di visitare gratuitamente al San Filippo Neri in via S. Orsola la mostra "Una memoria mille voci", dedicata alla deportata politica francese Charlotte Delbo, mentre in città sono state programmate tante iniziative e proposte culturali attraverso la collaborazione di una pluralità di istituti e associazioni (Istituto storico, Fondazione

Ex Campo Fossoli, Università, Fondazione San Carlo, Amici della Musica, Comunità ebraica, Cemu e Meme, Fondazione Villa Emma, Arci).

Alla Fondazione S. Carlo è stato proiettato per le scuole il film "Arrivederci ragazzi" di Louis Malle, mentre nell'atrio dell'Ateneo in via Università 4 si è deposta una corona alla lapide in memoria dei docenti e degli studenti perseguitati a causa delle leggi razziali. Nella Sinagoga di piazza Mazzini, con il rabbino capo Beniamino Goldstein si sono letti salmi e preghiere in ricordo dei deportati; al San Filippo Neri è stato proiettato, presente la regista Claude-Alice Peyrottes, il docufilm "Histoire du convoi du 24 janvier 1942. Auschwitz

- Birkenau", mentre al Forum Monzani si è svolto lo spettacolo gratuito di Ologramma "La memoria che cura" che, unendo il canto del popolo ebraico a quello di altri popoli offesi, ha portato la riflessione anche sul genocidio degli Armeni, il dramma dei desaparecidos argentini, la strage di Bologna, la violenza di genere nella guerra dei Balcani, le morti sulle rotte della speranza. Infine, alle "Sala Truffaut" di via degli Adelardi è stato proiettato in prima visione "Memorie - In viaggio verso Auschwitz" di Danilo Monte.

Qui di seguito alcune locandine del 27 gennaio nei vari comuni della provincia che testimoniano il grande impegno profuso per il Giorno della Memoria.



SABATO, 23 GEN 2016 - ORE 15 CAMPO DI FOSSOLI - VIA REMESINA ESTERNA 32

INAUGURAZIONE E VISITA GUIDATA DELL'ESPOSIZIONE

"Il Ritorno"



a cura di Elisabetta Ruffini, Direttrice ISREC Bergamo

saranno presenti: Marzia Luppi, Direttrice Fondazione ex Campo Fossoli Elisabetta Ruffini, curatrice della mostra







OTTAVIA PICCOLO « PIERO STEFANI Musiche a cura di Lucilla Mariotti e Messimo fiut fugnazi libris fru a aleutromiti pori



Giorno della Memoria

Giovedi 28 Gennalo ore 10.30 Aula Magna Rita Levi Montalcini

Proiezione del film Hanna Arendt

di M. Von Tretta, 2012

Commento al film di Carlo Altini Direttore Scientifico della Fondazione San Carlo

Giorno del Ricordo

Venerdi 12 Febbraio ore 11.00 Aula Magna Rita Levi Montalcini

Visione on line di Goli Otok, L'isola nuda e abbandonata

di G. Rocco, 2015

Intervento di Giuliano Albarani Presidente dell'Intituto Storico di Modena

Le iniziative, rivolte alle scuole secondarie di secondo grado, sono ad ingresso gratulto ed aperte a tutta la cittadinanza.









Giornata della Memoria 2016

SABATO 6 FEBBRAIO ore 16:30 AUDITORIUM della BIBLIOTECA COMUNALE San Felice sul Panaco - Via Campi 41/h

La storia di

GIORGIO PERLASCA

"Giusto tra le Nazioni



raccontata dal figlio FRANCO PERLASCA

Qualia di Garcejo Periasco è la strasordinaria viscosia di un somo che si 1944-1945 a Dadopett fragrecimen addetta all'ambienchite spessola, per producciona di producciona di producciona di producciona solvati. Si-santi, grazia di alciani disuter stres sempleressi do lai salvate, si venue della sua stora. È stalo producciona de alla 3º Anii Vistoro. Elizie so Momento della Situati, un "Cissolo tra la Naziese", Le storia di Giorgi spirinte la Bittera, un "Cissolo tra la Naziese", Le storia di Giorgi spirinte la Bittera. Periasco sua escos dallares" è cue accompantare è si Libro di Entreo Beaglio "La henalità del bene", con Liana Zimperetti sel ru Periasco.

l'incontre oure proiettate il filmate prodetto dalla Fondazione Giorgio Pe LA STURIA MARSTRA DE VITA: L'ESEMPIO DI GIORGIO PERLANCA



Domenica 24 Gennaio 2016 I ore 16

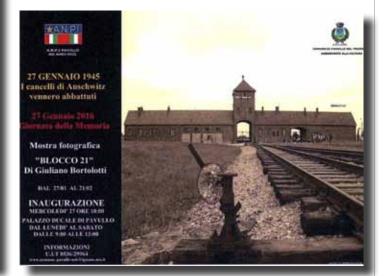
Il razzismo fascista: dall'Impero alla Deportazione



Conferenza del prof. Francesco Maria Feltri

Un percorso vistvo di immagini e perole che si completano a vicenda. Il razzismo fascista inizia come strumento di dominazione dell'Africa orientale appera conquistata e poi si estende a tutti i "non arien".
d'Italia: Nel'1943 dalla persecuzione del "dittis", iniziata nel'1938, si passò alla "persecuzione delle vita" allorché la Repubblica Sociale Italiana collaborò alla deportazione degli ebrei italiani verso Auschwitz.

Info: Servizio Cultura Comune di Formigine tel. 059 416373 www.comune.formigine.mo.il Le Graffetta www.legraffette.itFacebook.legraffette



ISTITUTO PRIMO LEVI VIGNOLA

IN COLLABORAZIONE CON L'ISTITUTO STORICO DI MODENA

GIORNATA DELLA MEMORIA

GOVED! 21 GENNAIO CALLE CHE EL PROFEIONE DEL FRIM DOCUMENTARIO
"AL RIPARIO DIGUI ALIERE"
PRESSO ALIA MAJINA STITUTO LEV.
SEGURA" UN DIASTITO TRA GUI STUDENTI, LA REGISTA
VALENTINA ARINA
E LO STORICO DANIEL DEGLI ESPOSTI

MERCOLUC ZZ BENNAMO DALLE ONE 13 PRESSO E ULANO DEI GAUSTI DEDICATO AD ALBERTA GIANAROLI, SITO NEL GIARDINO DELLA SCUCLA, SI TERRA' LA CILEBRAZIONE DELLA GIORNATA DELLA METMORIA CON DISCORSI DELLA ALTIGATI". EPELESSOLI ST



Un momento della commemorazione di Pieve di Trebbio

Lo scorso 27 febbraio centinaia di cittadini hanno ricordato l'episodio del 1945

LA BATTAGLIA DI FABBRICO

abato 27 febbraio scorso, nonostante le avverse condizioni meteo, centinaia di cittadini di Fabbrico (Re), rappresentanze di associazioni (diverse sezioni ANPI e delle altre associazioni combattentistiche) e di amministrazioni comunali si sono dati appuntamento davanti al municipio di Fabbrico per ricordare il 71° anniversario della battaglia partigiana che si svolse nel territorio di quel comune, coinvolgendo combattenti delle province di Modena e Reggio Emilia. Si tratta di un anniversario molto sentito dalle comunità locali di quella zona, ogni anno sono centinaia i partecipanti al corteo che parte dal municipio e arriva in aperta campagna dove sorge la stele commemorativa dei caduti nella battaglia. Anche quest'anno si è registrata una partecipazione straordinaria che ha riconfermato quanto questa memoria collettiva della lotta di Liberazione sia via e radicata.

Brevi cenni storici

Il 26 febbraio 1945 la Brigata nera di Novellara compie un rastrellamento a Fabbrico.

I partigiani locali la attaccano sulla strada per Campagnola: rimangono uccisi tre militi e un capitano della Brigata nera e due soldati tedeschi giunti sul posto; Il mattino del giorno 27 oltre un centinaio di militi fascisti entrano a Fabbrico, catturando diversi ostaggi, tra i quali vecchi, donne e bambini. Li costringono a sfilare davanti al cadavere di uno dei fascisti uccisi il giorno prima, dopodiché li tengono ammassati sotto la minaccia delle armi, pronti a fucilarne una decina, se entro le 14,30 non fosse stato trovato il capitano della Brigata nera morto nello scontro a fuoco del giorno precedente.

Nel frattempo il distaccamento dei partigiani locali si collega a quello di Rolo, avvicinandosi a Fabbrico, mentre varie staffette partono in località Cantonazzo con l'incarico dichiedere l'intervento dei distaccamenti di Fossoli, Rio Saliceto, Reggiolo e Correggio. I partigiani di Fabbrico e di Rolo si portano sulla strada per Campagnola, nel tentativo di aggirare il paese da est e da sud.

Trascorsa l'ora fissata, i fascisti escono da Fabbrico, avanzando su due file ai lati della strada, inframmezzati dai 22 ostaggi che avevano deciso di fucilare per rappresaglia, proprio sul luogo dello scontro del giorno precedente. I patrioti di Fabbrico e di Rolo sono pronti a sferrare l'attacco, quando sopraggiunge una vettura con tre tedeschi a bordo, seguita da

due militi in bicicletta. Dopo aver svoltato nel cortile di Casa Bussei, i tedeschi aprono il fuoco, rifugiandosi immediatamente nella casa, mentre i due militi vengono uccisi. Giunta a tiro, la colonna fascista viene investita dal fuoco delle armi partigiane, accresciute nel frattempo con l'arrivo del distaccamento di Rio Saliceto. I fascisti si fanno scudo con i civili in ostaggio.

Il combattimento si protrae ininterrottamente per quasi due ore e nel pieno della lotta, viene freddato da una raffica di colpi un maggiore medico tedesco.

I fascisti intenti a fronteggiare i partigiani, non si curano più degli ostaggi e allentano la sorveglianza, così i civili possono rientrare salvi nelle proprie case, accolti dalla popolazione festante.

I partigiani tentano di snidare i nemici nascosti nelle case, ma rinunciano per l'imminente arrivo di varie pattuglie tedesche.

Cadono in combattimento tre partigiani e uno degli ostaggi, ricordati dall'obelisco inaugurato nel 1946 e da una lapide nell'atrio del municipio, scoperta nel 1995. I fascisti contano 7 morti, 35 feriti, 3 vetture e 2 camion distrutti; e lasciano molte armi nelle mani dei partigiani.

FONDAZIONE VILLA EMMA: "SALVATE TUTTI" PROIETTATO AL SENATO E A NONANTOLA

Los corso 26 gennaio 2016, presso la Biblioteca del Senato intitolata a Giovanni Spadolini, è stato presentato il documentario "Salvate tutti", regia di Aldo Zappalà.

Il filmato racconta la storia di 73 ragazzi ebrei in fuga attraverso l'Europa sconvolta dalla guerra e ospitati dall'estate del 1942 all'autunno del 1943 a Nonantola, in provincia di Modena. Accolti e soccorsi dalla popolazione locale, conoscono a Villa Emma una parentesi di quiete. Dopo l'8 settembre, per sfuggire alla cattura e alla deportazione, riescono, nonostante i pericoli e grazie all'aiuto dei nonantolani, a raggiungere la Svizzera.

La loro vicenda e la loro salvezza raccontate dalla voce di storici e testimoni, e dalla forza delle immagini.

Sono intervenuti nell'occasione: Pietro Grasso Presidente del Senato delle Repubblica (nella foto a destra in in momento della presentazione), Stefano Vaccari Presidente Fondazione Villa Emma, Sergio Zavoli Giornalista e scrittore, Renzo Gattegna Presidente Ucei, Davide Faraone Sottosegretario di Stato Miur, Massimo Mezzetti Assessore alla Cultura Regione Emilia-Romagna, Mario Calabresi Direttore de «la Repubblica».

Il documentario "Salvate tutti" fa parte della serie "La Shoah dei bambini" uscita con il quotidiano «la Repubblica» e il settimanale «L'Espesso» in occasione del 27 gennaio 2016.

Il film-documentario è stato poi presentato a Nonantola il 28 gennaio presso il Cinema Teatro Troisi.



Anmig: dal restauro al concorso, agli spettacoli multimediali. E intanto l'ISEE...

CONSERVARE E VALORIZZARE LA MEMORIA

na prima buona notizia per tutti i Mutilati ed Invalidi di guerra è stata comunicata dal Presidente nazionale **Claudio Betti**, ossia che il:

"Consiglio di Stato ha confermato la decisione con cui il TAR del
Lazio aveva – nel febbraio 2015
– annullato il regolamento del
nuovo ISEE, laddove considerava
rilevanti anche i trattamenti assistenziali, previdenziali ed indennitari percepiti dai soggetti portatori
di disabilità. Medesima conferma
ha avuto anche l'eliminazione
dell'esclusione dei disabili maggiorenni dalla esenzione per il
calcolo dell'ISEE, che l'originario
provvedimento del Governo aveva
previsto solo per i disabili minorenni.

Il Consiglio di Stato ha ribadito che, i trattamenti a favore dei disabili non possono rientrare tra i redditi, dato che non contribuiscono ad aumentare il patrimonio personale, ma bensì a compensare un'oggettiva ed ontologica situazione d'inabilità che provoca in sé e per sé disagi e diminuzione di capacità reddituale al fine di ristabilire una parità morale e competitiva."

Un principio questo ben noto e consolidato nella pensionistica di guerra, dove è esplicitamente detto che "la pensione, assegno o indennità di guerra costituiscono atto risarcitorio, di doveroso riconoscimento e di solidarietà da parte dello Stato nei confronti di coloro che, a causa della guerra, abbiano subito menomazioni nell'integrità fisica o la perdita di un congiunto" (art.1 del D.P.R. 23 dicembre 1978) e che "le somme corrisposte a titolo di pensione, assegno o indennità di guerra per la loro natura risarcitoria, non costituiscono reddito. Tali somme sono, pertanto, irrilevanti ai fini fiscali, previdenziali, sanitari ed assistenziali ed in nessun caso possono essere computate, a carico dei soggetti che le percepiscono e del loro nucleo familiare, nel reddito richiesto per la corresponsione di altri trattamenti pensionistici, per la concessione di esoneri ovvero di benefici economici ed assistenziali" (art.5 della legge 8 agosto 1991, n. 261).

Sembra strano dover di nuovo ribadire questa ovvia e assai nota assunzione da parte della giurisprudenza, ma talora qualcuno dimostra di avere la "memoria" corta e si dimentica la storia. E bisogna ricordargliela. Ora è chiaro che nel calcolo dell'ISEE non vanno calcolate le somme percepite da Mutilati e Invalidi di guerra, vedove ecc. Gli enti che si comportassero in modo difforme, commetterebbero un abuso, che andrà contrastato decisamente.

Chi non si dimentica dell'importanza della "Memoria" collettiva e dei principi che con tanta fatica i nostri Padri hanno conquistato, è fortunatamente la Regione Emilia-Romagna, il cui Consiglio legislativo ha recentemente approvato la legge sulla Memoria del Novecento in Emilia-Romagna, mettendo a bilancio 1 milione di euro per il 2016 e 1 milione per il 2017. Un grande passo di assoluta rilevanza per tutti coloro, come A.N.M.I.G,. che fanno della memoria e della diffusione dei valori di pace, libertà, democrazia e solidarietà, una ragione del loro quotidiano impegno.

Il sostegno ai progetti ed alle attività di conservazione e valorizzazione delle memorie è dunque non solo ideale, ma concreto e fattivo.

Molti sono i progetti che ANMIG sta portando avanti su questo tema. Solo per citarne alcuni:

- il restauro della Casa del Mutilato di Modena, vero patrimonio della città, dallo straordinario valore storico-artistico e memoriale dei cento anni di storia dell'Associazione;
- il concorso "Esploratori della Memoria", rivolto alle scuole emiliano romagnole di ogni ordine e grado, parte del progetto nazionale "Pietre della Memoria", per la conservazione e valorizza-

zione di cippi, steli, lapidi posti a testimonianza e ricordo dei fatti del 900. Anche quest'anno la premiazione del concorso a livello regionale, con oltre 22 scuole e 1000 studenti ed insegnanti coinvolti, avverrà a Modena il prossimo 14 maggio, presso l'Aula Magna della Facoltà di Medicina (via del Pozzo);

- gli spettacoli multimediali: "Generi coloniali", sul colonialismo italiano nel 900 e "Niente era rimasto immutato, tranne le nuvole", sulla prima guerra mondiale, già presentati con successo a Modena ed in molte altre città italiane.

Crediamo che questi impegni siano il miglior modo di onorare la memoria dei Padri.

Adriano Zavatti

IL SALUTO DELL'ANPI A LUCIANA SGARBI



Ci ha lasciato nel giorni scorsi, all'età di 86 anni, Luciana Sgarbi in Bompani ex Deputata al Parlamento. La sua è stata una vita spesa per i diritti delle donne, per l'emancipazione dei lavoratori e per il bene comune. Ne danno il doloroso annuncio il marito EZIO, i figli Mauro ed Enrico, la nipote Marta, la sorella Paola e i parenti tutti. Da famiglia antifascista si è sempre impegnata sul piano sociale e politico. Parlamentare per 2 legislature e Presidente del Consorzio Sanitario di Modena, non ha mai risparmiato energie per essere una dirigente democratica, una buona moglie e una madre sensibile

Avvenimenti significativi della Resistenza modenese nei periodi aprile - maggio - 22 giugno 1944, aprile 1945

- 1 aprile 1944: a Montespecchio di Montese, in uno scontro armato, cade Armando Ferroni. Lo stesso giorno al Ramazzini di Modena, moriva il partigiano Marco Bimbi.
- 1 aprile 1945: rastrellamento tedesco nel reggiano e nel settore di S. Giulia. Dopo una giornata di combattimenti l'attacco viene respinto dai partigiani.
- 2 aprile 1944: A Frassinoro viene fucilato Egidio Balducchi, della Brigata "Barbolini", eroica figura di resistente, condotto in giro sfigurato prima di essere assassinato.
- 3 aprile 1945: a Torremaina (Maranello) durante un combattimento cade la M.O.v.m. Chiaffredo Cassiani della Brigata "Speranza".
- 3 aprile 1945: uccisione in varie località del Comune di Concordia dei partigiani: Dino Bruni, Gastone Dondi, Franco Ferrari, Corrado Malagoli, Aldo Mari, Giuseppe Martinelli, Guglielmo Paltrinieri, Sergio Pellacani e Uber Rovatti.
- **5 aprile 1944**: a Prignano cade in uno scontro armato, Giuseppe Garzoni, della Brigata "M. Allegretti".
- 7 aprile 1944: attaccato dai partigiani il campo di aviazione di Pavullo.
- 5 6 7 aprile 1944: sciopero generale nelle fabbriche modenesi, contro il tentativo di deportare alcuni lavoratori della FIAT in Germania. E' il momento più alto dello scontro tra nazifascismo e classe operaia modenese. Scioperi si avranno in estate alla Maserati, alla Magneti Marelli, alle fonderie Corni, alla Fiat Grandi Motori e alla Manifattura Tabacchi, ma con la smobilitazione degli stabilimenti, la paura dei bombardamenti e l'afflusso degli operai più attivi nelle formazioni partigiane, i lavoratori passeranno dalla lotta aperta al lavoro di sabotaggio e di occultamento degli impianti.
- **5 aprile 1945**: inizia l'offensiva alleata nell'area tirrenica, dal 9 parte anche dal litorale adriatico
- 10 aprile 1944: i partigiani assaltano il presidio della Gnr di
- A Modena viene fucilato dai tedeschi il partigiano Francesco loppolo.
- 10 aprile 1945: azione simultanea delle brigate partigiane della montagna contro i presidi nemici sulla via Giardini. Non viene però effettuata la promessa offensiva alleata sul crinale dell'Abetone, per cui i tedeschi possono destinare numerose truppe contro i partigiani, che non riescono ad ottenere i risultati sperati.
- 11 aprile 1945: Cadono in combattimento a Rivalta di Saltino, Prignano, Mario Allegretti Medaglia d'Oro al V.M., Domenico Torri e Walter Gualdi.
- **11 aprile 1945**: a Modena manifestazione di donne per rivendicare la distribuzione di generi alimentari e di abbigliamento e per protestare contro la guerra.
- Scioper<mark>ano anc</mark>he le operaie dei due stabilimenti della Manifattura tabacchi (Modena e Carpi).
- 14 aprile 1944: durante un rastrellamento nella zona di Baggiovara, moriva il partigiano Sergio Roncaglia, capo squadra della Brigata "Mario".
- 15 aprile 1944: durante uno scontro con forze nemiche morivano i partigiani Adeonino Libertini e Renzo Stancari della Brigata "Mario".
- **16 aprile 1945**: viene costituita la Camera del Lavoro di Modena. Fin da gennaio era operante un comitato provvisorio per la sua costituzione.
- **18 aprile 1944:** nasce il Corpo italiano di liberazione, che inquadra alcuni reparti dell'esercito italiano impegnati in combattimento con gli Alleati.
- Decreto di Mussolini per la fucilazione sul posto dei "ribelli":

- viene concessa una nuova proroga al 25 maggio per la presentazione degli sbandati. In questo periodo in vari punti della montagna i partigiani fermano le corriere di linea, per disarmare i militi della Gnr in viaggio e per rimandare a casa i giovani che si recano a Modena per arruolarsi nell'esercito repubblichino.
- 19 aprile 1945: manifestazione popolare a Modena. Oltre 500 donne si recano a protestare davanti alla Prefettura, ripetendo una manifestazione di due giorni prima.
- 19 aprile 1945: inizia l'offensiva alleata, la divisione "Modena Armando" attacca le fortificazioni tedesche al Cimone, Cima Tauffi, Libro Aperto e Acquamarcia.
- 20 aprile 1944: tre giovani parmensi vengono fucilati nel cortile del "Forte Urbano" di Castelfranco E.: Giovanni Mambrini, Oscar Porta, Luigi Ralli.
- **20 aprile 1945**: la Brigata "Fulmine" entra a Fanano.
- **20 aprile 1945**: le staffette carpigiane che si sono trasferite in montagna costituiscono il Distaccamento femminile "Gabriella Degli Esposti", forse l'unica formazione partigiana esclusivamente femminile della Resistenza italiana.
- 21 aprile 1944: viene costituito, con a capo il maresciallo Badoglio, il primo governo di unità nazionale.
- 21 aprile 1945: la Brigata "Italia" attacca i tedeschi in direzione della Garfagnana e di Pievepelago.
- 21 aprile 1945: 7 partigiani vengono uccisi a Cavezzo. I tedeschi in ritirata con prigionieri partigiani del bolognese, raggiunta la statale che va da Medolla a Cavezzo, senza plausibili motivi se non inumana ferocia, hanno ucciso: Bruno Bencivenni, Ernesto Bettini, Adelio Cacciari, Walter Casari, Luigi Catalucci, Mario Risi, e Ivo Randelli.
- 22 aprile 1944: fucilazione a Castel d'Aiano di tre partigiani di Montese: Fulgenzio Baccolini, Mario Mezzadri e Faustino Pini. 21 22 e 23 aprile 1945: In queste giornate, per la liberazione di Modena e della Provincia, caddero oltre 100 combattenti per la libertà. Il fuoco di cecchini, scontri singoli o di ristretti gruppi hanno creato condizioni non sempre controllabili ed ha prodotto ingenti perdite di vite umane.
- Nella nostra Provincia vi sono stati 208 caduti, comprensivi dei sopraccitati.
- 22 aprile 1945: le formazioni partigiane liberano Modena e altri centri della provincia prima dell'arrivo delle forze alleate. Il Cln insedia le nuove autorità: prefetto democristiano Tavoli, presidente della Provincia il socialista Gregorio Agnini, poi sostituito, sindaco di Modena il comunista Alfeo Corassori. Si insedia pure il governatore alleato, ma l'autorità dell'Amg si limiterà ad alcuni settori della vita pubblica, lasciando così ampi spazi di autogoverno del Cln e delle giunte comunali.
- 25 aprile 1945: grande manifestazione in Piazza Grande per festeggiare la fine della guerra.
- **27 aprile 1945**: a Dongo viene fucilato Benito Mussolini.
- **28 aprile 1944**: i partigiani respingono un attacco nazifascista sul Monte Penna (Fanano).
- 28 aprile 1945: soldati dell'Armata Rossa occupano Berlino.
 29 aprile 1945: sfilata delle formazioni partigiane per la consegna delle armi.
- Maggio 44: nell'arco dell'intero mese di maggio '44, si sviluppa l'offensiva della Divisione "Modena Montagna" in varie località dell'Appennino modenese e reggiano, in preparazione dell'attacco finale alla rocca di Montefiorino. Nel corso di queste operazioni perdono la vita 15 partigiani. L'attività di collegamento tra le formazioni partigiane della montagna porta alla costituzione della Brigata Garibaldi "Ciro Menotti", articolata in 17 distaccamenti per un totale di circa

800 uomini.

1 maggio 1944: i partigiani attaccano la caserma della Gnr e svuotano l'ammasso granario di Polinago. L'azione viene ripetuta di nuovo tre giorni dopo.

Viene fucilato nelle Marche il partigiano modenese Mario Rabitti (M.O.v.m.).

3 maggio 1944: assalto partigiano al presidio della Gnr di Cerredolo. Prelevati dall'ammasso circa 25 quintali di grano. A Riccovolto di Frassinoro in uno scontro con il nemico cade il partigiano Giacomo Bernardi della Brigata "Bigi".

4 maggio 1944: a Cerredolo di Reggio E. vengono fucilati, per rappresaglia, 5 giovani ex militari che si erano uniti ai partigiani della Brigata "Bigi": Luigi Cattaneo, Gaetano Cecchinelli, Santo Duzioni, Francesco Macchi e Vittorio Spinelli.

Durante un combattimento a Vitriola (Montefiorino) viene ucciso il partigiano della Brigata "Dragone" Emore Ferrari.

5 maggio 1944: cade in combattimento a Pianorso (Pavullo) il coraggioso israelita Leone De Benedetti della Brigata "Scarabelli".

10 maggio 1944: nel combattimento a Ponte Cervaro, nei pressi di Gombola (Polinago), tra una cinquantina di tedeschi e fascisti ed i partigiani comandati da Nardi e Marcello, muoiono 6 partigiani e un tenente americano: Cesare Compagnoni, Pietro Lenzotti, Marcello Orsini, Adele Ranuzzini, Carlo Scarabelli, Pietro Strologo e Martin paracadutista di Los Angeles.

Occupato dai partigiani il paese di Lama Mocogno.

13 maggio 1944: seconda incursione aerea su Modena, che provoca 94 morti, tra i quali la staffetta partigiana Irene Callegari.

A Vallalta di Polinago in uno scontro pe<mark>rd</mark>eva la vita il par<mark>tigiano</mark> Guerrino Macchioni.

15 maggio 1944: a Renno di Pavullo, durante un combattimento, cade il partigiano della Brigata "Roveda" Giovanni Giollieri.

16 maggio 1944: formazioni partigiane assaltano il presidio fascista di Fanano, occupano il paese e respingono attacchi di reparti tedeschi. Durante il combattimento perdono la vita i partigiani Giorgio Bozzoli e Antonio Matarozzi.

21 maggio 1944: durante il combattimento di Montespecchio (Montese), cadeva il partigiano Vittorio Bernabei della Brigata "A. Corsini". In questo luogo il partigiano Monari ha costruito un Monumento a ricordo di tutti i caduti partigiani della zona, che vengono ricordati l'ultima domenica di Maggio.

22 maggio 1944: a Capanna Tassoni, Ospitale (Fanano), alcuni gruppi di partigiani respingono gli attacchi di reparti tedeschi.

In uno scontro con le forze nemiche cade a Tane di Montese il partigiano Giovanni Vinciguerra.

A Rovereto di Novi viene attaccato il presidio della Gnr.

24 maggio 1944: alcuni distaccamenti reggiani ed una formazione modenese attaccano il presidio fascista di Villa Minozzo, combattendo tutta la giornata.

26 maggio 1944: i partigiani occupano Montecreto e incendiano la Casa del fascio.

A Vallalta di Polinago in uno scontro perdeva la vita il partigiano Guerrino Macchioni.

24 maggio 1944: alcuni distaccamenti reggiani ed una formazione modenese attaccano il presidio fascista di Villa Minozzo, combattendo tutta la giornata.

31 maggio 1944: tentato assalto alla ca<mark>serm</mark>a della Gnr di Frignano.

3 giugno 1944: durante il combattimento di Pianorso (Lama Mocogno) perirono i partigiani Cleto Libra e Paolo Pattini della Brigata "Dragone".

4 giugno 1944: Roma viene liberata dagli Alleati.

6 giugno 1944: sbarco Alleato in Normandia. Il 26 viene

liberata Parigi.

8 giugno 1944: una formazione partigiana disarma il presidio della Gnr di Baiso. Assalito anche il distaccamento Gnr di Prignano.

9 giugno 1944: siglato il "patto di Roma", nasce la Confederazione Generale italiana del Lavoro. Costituito a Milano il Comando generale dell'Italia occupata.

Il CNL regionale da vita al Comando unico militare dell'Emilia Romagna.

Assalto partigiano al presidio della Gnr di Pievepelago, viene fatto saltare un ponte sulla Via Giardini.

10 giugno 1944: dopo le dimissioni di Badoglio, viene costituito il primo governo Bonomi, composto dai rappresentanti dei vari partiti politici antifascisti.

11 giugno 1944: occupata la sede della Gnr di Serramazzoni. Svuotati gli ammassi di Casine di Sestola e di Roncoscaglia, vengono distribuiti alla popolazione locale 215 quintali di grano.

13 giugno 1944: occupazione del comune di Frignano, distrutta la casa del fascio. Ormai tutta la zona, ad esclusione di Montefiorino dove è rimasto l'unico presidio fascista, è controllata dai partigiani.

14 giugno 1944: i fratelli Giuseppe ed Ermes Artioli, partigiani della Brigata "W. Tabacchi", vengono trucidati dai fascisti a San Cesario s.P.

15 giugno 1944: a Montemolino, comune di Palagano, 15 militari, usciti dalla polizia ausiliaria, e accreditati da un documento di riconoscimento del C.L.N. di Modena, andarono in montagna per combattere con i partigiani: Emilio Campeggi, Giuseppe Casari, Alderigo Cassanelli, Alessandro Castellari, Raffaele Del Bue, Angiolina Germinasi, Angelo Giubbolini, Guerrino Gozzi, Nando Montorsi, Silvio Moscardini, Luigi Piana, Riccardo Quadrelli, Tullio Tripodi, Livio Varagnolo, Enrico Vissciano. Furono uccisi da un comandante partigiano che non ritenne valido il documento C.L.N. e per tale atto quel comandante venne successivamente processato e condannato a morte.

14 - 17 giugno 1944: in diverse località della provincia perdono la vita i partigiani: Ennio Cuoghi, Pietro Caselli, Fausto Bellei, Guido Malferrari, Aldino Morelli.

17 giugno 1944: Sestola viene occupata dai partigiani, che la presidiano per una decina di giorni.

18 giugno 1944: dopo alcuni vittoriosi combattimenti, le formazioni partigiane occupano Montefiorino. Nasce così la prima repubblica partigiana dell'Italia occupata; vengono elette, in modo democratico, le amministrazioni locali. La zona controllata dalla Repubblica corrisponde al territorio dei comuni di Montefiorino, Prignano, Frassinoro, Polinago, Villa Minozzo, Ligonchio e Toano.

Le formazioni modenesi e reggiane della zona libera si uniscono e formano il "Corpo d'armata centro Emilia", organizzato su quattro divisioni e quattro battaglioni, per un totale di circa 5.000 uomini, a cui si devono aggiungere i 2.000 uomini del reggiano, organizzati in due divisioni.

19 giugno 1944: è costituito all'interno del Clnai il Corpo volontari della libertà, che ha il compito di coordinare le diverse formazioni partigiane.

21 giugno 1944: a Fossoli di Carpi le SS tedesche massacravano il comandante partigiano di "Giustizia e Libertà" Leopoldo Gasparotto (M.O.v.m.), catturato nel milanese e trasferito nel campo di Fossoli.

In località Barbona di Montefiorino, durante una battaglia, cadeva il partigiano Gino Olivieri della Brigata "Scarabelli".

Assalto partigiano alla caserma della Gnr di Zocca.

22 giugno 1944: terza incursione aerea su Modena. In poco più di quattordici mesi muoiono sotto i bombardamenti 1.384 modenesi.

Un nuovo accordo territoriale per il Comune di Modena

AFFITTI CONCORDATI

I Parlamento ha approvato in via definitiva la legge di Stabilità 2016.

Il presidente provinciale di ASPPI, Francesco Lamandini, commenta: "Il documento sottoscritto venerdì 15 gennaio scorso da ASPPI, SUNIA, SICET e UNIAT, e presentato in conferenza stampa lo scorso 1 febbraio, assieme al sindaco di Modena e presidente della Provincia, Gian Carlo Muzzarelli, aggiorna e semplifica i criteri per le locazioni a canone concordato. Una risposta concreta al problema casa, nata dal dialogo tra sindacati degli inquilini e associazioni della proprietà immobiliare".

Ricordiamo le principali novità di questo accordo:

- 1. La suddivisione del territorio del Comune cambia, dalle precedenti 5 zone si passa alle 4 zone OMI secondo i criteri dell'Agenzia del territorio. Le nuove zone sono il Centro, il Semicentro, la Periferia e la zona Suburbana e Rurale.
- 2. Le nuove fasce di oscillazione del canone mensile fotografano la realtà dell'attuale mercato immobiliare unificando tutti i minimi e riducendo i massimi da 10 a 68 € al mese per appartamenti da 50 a 90 metri quadri. (In percentuale le diminuzioni dei massimi variano mediamente dal 2 al 10%).
- 3. Questa suddivisione, unita alle nuove fasce di oscillazione del canone mensile, permette di **superare il vecchio criterio delle aree di minore o maggiore pregio** (con la sola ec-

cezione di alcune strade e piazze di maggior pregio del Centro storico e Semicentro, cui si applica una maggiorazione del 6%).

- 4. Sono stati aggiornati i parametri per la determinazione del canone, in particolare è stato tolto il parametro del riscaldamento (di fatto presente in quasi tutte le abitazioni) e aggiunto un secondo parametro sulla sicurezza (allarme interno e inferriate), cercando infine di semplificare la descrizione di alcuni parametri (misure dei balconi; certificazione energetica; parcheggio auto; giardino o area ortiva; etc.).
- 5. Vengono chiarite meglio le tipologie di appartamenti arredati o semi arredati.

Esempio di contratto mensile a canone concordato in base ai nuovi accordi territoriali, per un appartamento alla periferia di Modena di dimensioni comprese fra 50 e 70 mq:

- fascia minima (meno di 5 parametri di qualità): canone concordato min. 400 / max. 430 euro mese
- fascia media (5 parametri di qualità: min. 437 / max. 487 euro mese
- fascia alta (oltre 5 parametri di qualità): min. 487 euro / max. 543 euro mese

Lamandini, spiega: "L'importanza strategica di questo nuovo accordo che fornisce un quadro aggiornato e chiaro per una tipologia di affitto sempre più importante per i cittadini di Modena (dati del Comune ci dicono che oggi sono in essere a Modena 14.000 contratti di locazione con-



cordati contro 9.000 contratti liberi). I canoni concordati infatti sono strategici per calmierare il mercato della locazione: da un lato permettono a molte famiglie modenesi di usufruire di un affitto a costi sostenibili, e dall'altro prevedono una fiscalità agevolata per i proprietari (cedolare secca al 10%, riduzione dell'IMU del 25% e una detrazione fiscale più elevata)".

Con questo accordo si darà un'ulteriore spinta a favore dei canoni concordati.

Lamandini aggiunge: "E' attraverso il dialogo tra sindacati degli inquilini e associazioni della proprietà immobiliare che possono arrivare delle risposte concrete alla problematica della casa. Adesso chiediamo alle Amministrazioni pubbliche di continuare a fare la loro parte e di mettere mano agli altri strumenti di loro competenza come l'edilizia residenziale pubblica (ERP), il fondo sociale, i progetti dell'agenzia casa o affitto tutelato, gli interventi di aiuto alle famiglie più fragili, un aggiornamento delle politiche dei PEEP e una riduzione del carico fiscale (IMU) sugli immobili".

Lamandini conclude: "Questo accordo, valido per il comune di Modena, farà da apripista anche per gli accordi territoriali che verranno discussi e sottoscritti nei prossimi mesi per il resto della Provincia".



L'AUSER E L'EDUCAZIONE PERMANENTE: IL PIACERE DI CONTINUARE A CONOSCERE E APPRENDERE A TUTTE LE ETÀ È UNA SFIDA CHE CONTINUA

Scoprire cose nuove, conoscere, imparare, tessere relazioni: frequentare una Università popolare favorisce la socializzazione, lo scambio culturale, i rapporti fra generazioni.

Le Università popolari dell'Auser, i circoli dell'associazione devono rispondere a questi bisogni.

Offrendo a tutti e non solo agli anziani, occasioni in più di conoscenza, diventano dei luoghi in cui ci si sente protagonisti.

E' questo un campo in cui l'Auser in questi ultimi tempi si impegnata con volontà e determinazione. Al fianco delle due realtà ormai consolidate, quali le due Università intitolate a N. Ginzburg di Modena e Vignola, la prima con una sua precisa autonomia, la seconda affiliata all'Auser, sono nate altre tre realtà: l'Università Popolare di Formigine, l'Università Popolare di Maranello e l'Università Popolare Sassolese.

Dopo la consultazione tra gli iscritti, la Cgil lancia la raccolta firma. Si parte il 9 aprile

IL NUOVO STATUTO DEI DIRITTI DEI LAVORATORI E DELLE LAVORATRICI



opo 3 mesi di consultazione dei propri iscritti, la Cgil apre formalmente ad aprile la campagna per la raccolta firme a sostegno del disegno di legge di iniziativa popolare sulla Carta Universale dei Diritti dei lavoratori e delle lavoratrici. Si tratta del nuovo Statuto dei diritti che il sindacato intende proporre al Parlamento tramite una legge di rango costituzionale per ridare dignità al lavoro, dopo anni di leggi che lo hanno sempre più precarizzato e destrutturato, stabilendo principi universali validi per tutti i lavoratori, indipendentemente dalla tipologia contrattuale applicata (dipendenti, autonomi, precari, ecc...). Il nuovo Statuto muove dall'idea che la proposta si debba misurare con i cambiamenti intervenuti nel mondo del lavoro, che oggi vede molte divisioni, disuguaglianze, discriminazioni.

La Carta dei Diritti piace decisamente agli iscritti Cgil. Tra gennaio e marzo a Modena sono state ef-

fettuate 1.300 assemblee su tutto il territorio provinciale, e il voto di oltre 30.000 iscritti ha decretato a larghissima maggioranza (quasi all'unanimità) il favore per la proposta. Al tempo stesso gli iscritti modenesi hanno dato mandato al Direttivo nazionale Cgil per formulare alcuni quesiti referendari per abrogare gli aspetti più negativi delle leggi sul mercato del lavoro e così rafforzare anche il percorso della proposta di legge.

Sabato 9 aprile prenderà dunque ufficialmente il via la campagna nazionale di raccolta firme rivolta non più solo agli iscritti, ma a tutti i cittadini, a sostegno della legge di iniziativa popolare per la Carta dei diritti universali, ma anche dei referendum abrogativi.

Il 9 aprile anche a Modena, la Cgil allestirà ben 100 gazebo nei principali Comuni e luoghi di ritrovo pubblico per avviare in grande stile la raccolta firme che comunque proseguirà nelle settimane e mesi successivi presso tutte le sedi Cgil del territorio provinciale.

La Carta per i diritti universali del lavoro è in pratica la riscrittura del diritto del lavoro in nome di un principio di uguaglianza che travalichi le diverse tipologie contrattuali in cui è stato frammentato negli anni, e metta al centro diritti e tutele per tutti, partecipazione, democrazia e rappresentanza, rilanciando il ruolo della contrattazione per avvicinare le condizioni di lavoro e costruire risposte ai bisogni di chi lavora.



Un testo composto da 97 articoli che **estende diritti a chi non li ha** e li riscrive per tutti, rovesciando l'idea che sia l'impresa a determinare le condizioni di chi lavora. I tre pilastri della proposta di legge sono dunque la ridefinizione dei principi universali, le norme legislative per dare efficacia alla contrattazione in base a regole di democrazia e rappresentanza valide per tutti, la riscrittura dei contratti di lavoro.

Una sfida anche per la cultura progressista, con l'ambizione non solo di tutelare il lavoro, ma di valorizzarlo nella sua funzione sociale. Una sfida per ridare dignità al lavoro, guardando avanti con una proposta capace di leggere il cambiamento, innovare gli strumenti contrattuali, preservare diritti fondamentali riconoscendoli a tutti senza distinzioni.

Tutte le informazioni sulla Carta Universale dei diritti sul sito www. cgilmodena.it e sulle pagine dei social Facebook e Twitter Cgil Modena.

> Tania Scacchetti Segretaria Cgil Modena



I PERCORSI DELLA MEMORIA

Foto

Dov'è

Nome

Cos'e'



Sacrario dei caduti partigiani della Provincia di Modena Viene considerato il luogo simbolo della memoria. Posto ai piedi della Torre Ghirlandina di Modena, raccoglie le foto dei 1.174 caduti partigiani per la libertà.



Montefiorino (Mo), via Rocca 1. Tel. 0536/965139 Fax 0536/965535 Museo della Repubblica Partigiana di Montefiorino

Frutto di un progetto realizzato in occasione del cinquantesimo anniversario della guerra di liberazione, il Museo rappresenta una tappa obbligata per affrontare lo studio della Resistenza e della seconda guerra mondiale. Il percorso si snoda tra oggetti, testi narrativi, immagini e filmati d'epoca nella suggestiva ambientazione della Rocca medievale.



Monchio di Palagano (Mo), a pochi Km. da Montefiorino. Gestione Consorzio Valli del Cimone Tel. 0536/325586 Fax 0536/328031 santagiulia@vallidelcimone.it. Franchini Silvia Tel. 0536/96302 Cel. 339/688483 info@vallidelcimone.it

Memorial Santa Giulia Teatro di una delle prime stragi tedesche (marzo 1944). Nel Parco quattordici artisti hanno realizzato altrettante sculture poste in cerchio ai piedi della salita che porta alla chiesetta di Santa Giulia che comunicano artisticamente l'universalità dei valori di dignità, libertà e giustizia che animarono la lotta di liberazione.



Carpi (Mo), Via G. Rovighi 57. Tel. 059/688272 Fax 059/688483 fondazione.fossoli@ carpidiem.it Fondazione ex Campo Fossoli Gli obiettivi della Fondazione sono il recupero e la valorizzazione della memoria storica dell'ex Campo di concentramento di Fossoli (che dal 1942 fu destinato all'internamento di prigionieri di guerra) ma anche la promozione di attività rivolte all'educazione alla pace e ai diritti umani.



Gestione Fondazione ex Campo Fossoli Museo al Deportato di Carpi Il percorso museale si sviluppa attraverso tredici sale caratterizzate da un'ambientazione di grande impatto emotivo. La continuità delle sale è scandita dall'incisione alle pareti di frasi scelte tra le "Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea". Nella "Sala dei nomi" sono invece incisi i nomi di oltre quattordicimila deportati italiani nei campi di concentramento nazisti.



FONDAZIONE VILLA EMMA, Via Roma, 23 scala A - Nonantola (MO) Tel. 059/547195, Fax 059/896557 www.fondazionevillaemma.org segreteria@fondazionevillaemma.org Centro per la pace e l'intercultura "Villa Emma" Tra il luglio '42 e il settembre '43 vi soggiornarono due gruppi di ragazzi ebrei, che furono nascosti e sottratti così alle deportazioni tedesche. Attualmente si può usufruire di un itinerario didattico che si snoda in tre momenti: conoscenza delle fonti, visita ai luoghi, conversazioni con i testimoni.



Castelfranco E. (Mo), via Forte Urbano Tel. 059/927277. Fax 059/927277. Forte Urbano Castelfranco Emilia Costruito da Papa Urbano VIII nel 1634 come baluardo di difesa dai modenesi. Fu poi adibito a lazzaretto, poi a prigione per reati comuni. Nel ventennio fascista vi furono incarcerati 1.200 antifascisti tra cui Umberto Terracini, Giuseppe Di Vittorio, Vittorio Foa. Nel marzo 1944 vi furono trucidati per rappresaglia 13 partigiani.



Modena, viale C.Sigonio Tel. 059/237135 059/222859. Fax 059/927277. Museo del combattente "Mostriamo la Guerra per stimolare la Lotta per la Pace" è il filo conduttore del museo. 900 oggetti fra i quali 56 gavette, documenti cartacei originali ed un archivio fotografico di oltre 6000 foto.

Il giornale "RESISTENZA E ANTIFASCISMO OGGI"

è una voce della Resistenza, della democrazia, in difesa della Costituzione

PER VIVERE HA BISOGNO DEL TUO AIUTO

Elenco sottoscrittori:

	01100 001	toscrittorn	
PIERANTONI ANDREA Carpi - sostegno al giornale	€ 20,00	CANALI CRISTINA e BARONI ARIANNA Montefiorino –	
GARAGNANI RUGGERO Modena - sostegno al giornale	€ 10,00	a ricordo dei fratelli	€ 50,00
PINI AMEDEO Pavullo - sostegno al giornale	€ 20,00	MAGNONI OVIDIO Nonantola – a ricordo di ZOBOLI Luciana,	
DAVOLIO ANICETO Modena sostegno al giornale	€ 10,00	FANGAREGGI Linda e MAGNONI Enzo, sottoscrive	€ 100,00
IMBENI VINCENZO Modena - sostegno al giornale	€ 30,00	Familiari di GRAZIOSI Bruno, lo ricordano con immutato affetto	€ 20,00
AMADORI SELENA Mantova - sostegno al giornale	€ 10,00	PLESSI DANIELA Modena – a ricordo	
TELLERI WALTER Palagano - sostegno al giornale	€ 15,00	del marito COLOMBINI Ezio	€ 50,00
REMONDI CESARE Modena - sostegno al giornale	€ 20,00	PIGNATTI AZELIO Modena - sostegno al giornale	€ 20,00
PANZA VELIA Modena - sostegno al giornale	€ 50,00	CALANCA CARLO Soliera - sostegno al giornale	€ 10,00
MANZINI GIULIA Modena - sostegno al giornale	€ 10,00	SANTINI FRANCESSCO Soliera - sostegno al giornale	€ 20,00
MIGLIORI EMILIA Montombraro Zocca - sostegno al giornale	€ 10,00	LEVIZZANO ELISA Carpi - sostegno al giornale	€ 20,00
GRENZI ARMANDO Nonantola - sostegno al giornale	€ 15,00	LUGLI LAURA Carpi - sostegno al giornale	€ 10,00
CHIOSSI ALFREDO Carpi - sostegno al giornale	€ 50,00	CHIOSSI ADORNO Carpi – a ricordo	
FERRARI RINO Piumazzo - sostegno al giornale	€ 25,00	di CHIOSSI Laura nel 1° anniversario	€ 100,00
LEPARULO ANTONIO Modena – a ricordo del papà ANTONIO		Famiglia PAVESI Carpi - in ricordo di ANGELA	€ 20,00
BORCIANI ERMES Campogalliano - sostegno al giornale	€ 50,00	La moglie in ricordo di DI IORIO Giovanni Ettore di Carpi	€ 25,00
GENESINI GIOVANNI Finale Emilia - sostegno al giornale	€ 30,00	Le figlie e i nipoti in ricordo della mamma BASSOLI Giuseppina	
ARTIOLI ORESTE Modena - sostegno al giornale	€ 20,00	e del marito VECCHI Elio di Carpi	€ 50,00
SACCHETTI MAURO Modena - sostegno al giornale	€ 30,00	TURCI LORETTA Carpi – in ricordo del marito PACCHIONI Emilio	50,00
TRENTINI ENORE Rovereto –Novi - sostegno al giornale	€ 25,00	BIGI CARLA Carpi – in ricordo di TOMASSIA Onorio e	
CIPOLLI MAURO Nonantola - sostegno al giornale	€ 25,00	BIGI Virginia	€ 20,00
MALAVOLTA GIUSEPPE Scandiano RE - sostegno al giornale	€ 20,00	BULGARELLI MARGHERITA Carpi – in ricordo	
BORGATTI VALTER Zola Predosa BO - sostegno al giornale	€ 20,00	del papà ALFREDO	€ 50,00
MASONI EDOARDO Campogalliano - sostegno al giornale	€ 20,00	SACCHI CORRADO e famiglia Bologna – in ricordo	
COMASTRI GIANLUCA Massa Finalese - sostegno al giornale		del papà LEONE	€ 50,00
Famiglia BARTOLACELLI Sassuolo – a ricordo del loro FRANCO	€ 30,00	ARTIOLI ODINO Roma – in ricordo del papà BRUNO	€ 50,00
BONDI CATIA San Cesario – a ricordo papà REMO		LOSI NADIA e GALLESI VELES Novi – in ricordo	
nel 1° anniversario	€ 50,00	di LOSI Achille	€ 50,00
MEDICI VILES Formigine - a ricordo del papà ALESSIO		TOMASSIA LUCIANO e famiglia – a ricordo del papà RINO	€ 50,00
nell'8° anniversario	€ 50,00	ANPI CASTELFRANCO E. – a ricordo di BORELLI Ivonne	€ 50,00
FRANCHINI NORMA Modena – in ricordo		GALLESI VEZIA e famiglia Concordia – a ricordo	
del marito NASCIMBENI Rolando	€ 30,00	di papà VELMO nell'8° anniversario	€ 100,00
GIOVANARDI LAURO Formigine – a ricordo	6.00.00	Famiglia MARCON Modena – a ricordo	6 400 00
di GIOVANARDI Carlo	€ 20,00	del marito e padre Dott. LUIGI nel 13° anniversario	€ 100,00
GANDOLOFI MARIO Solerano sul Lambro - sostegno al giornale		BORELLINI LUIGI Carpi - sostegno al giornale	€ 50,00
MANTOVANI FELICE Modena - sostegno al giornale	€ 30,00	NERI CARLO Carpi - sostegno al giornale	€ 20,00
MALPIGHI ALMA Modena - sostegno al giornale	€ 10,00	BAGNOLI REMO Carpi - sostegno al giornale	€ 20,00
DAGHIO ALFONSO Mezzomerico - sostegno al giornale	€ 20,00	MENOZZI ROMANO Carpi - sostegno al giornale	€ 20,00
PRANDI ENRICO Carpi - sostegno al giornale	€ 20,00	BELLELLI ELISETTA Carpi - sostegno al giornale	€ 20,00
TABACCHI WALTER Carpi - sostegno al giornale	€ 30,00	MARTELLO LAURO Carpi - sostegno al giornale	€ 15,00
ANDREOLI ALBERTO Modena - sostegno al giornale	€ 30,00	LOSCHI GIANFRANCO Carpi - sostegno al giornale	€ 20,00
BORTOLOTTI DANIELA Modena - sostegno al giornale	€ 50,00	CORRADI VANNI Carpi - sostegno al giornale	€ 20,00
CASELGRANDI NELLO Formigine - sostegno al giornale	€ 30,00	FORGHIERI GABRIELLA Carpi - sostegno al giornale	€ 30,00
CAMINATI LUIGI Genova - sostegno al giornale	€ 20,00	Famiglia PIOPPI Carpi – in ricordo del partigiano PIOPPI Lino	€ 30,00
BAGNI TIZIANA San Felice - sostegno al giornale	€ 20,00	Famiglia FARINA Benito Carpi - in ricordo	6 50 00
MORSELLI MASSIMO Carpi - sostegno al giornale	€ 50,00	del partigiano FARINA Marino	€ 50,00
RIGHI OTTAVIO Carpi - sostegno al giornale	€ 10,00 € 05,00	I condomini della Sig.a BASSOLI Giuseppina: Facchini, Corrad	II II,
RAGUZZONI PIETRO Concordia - sostegno al giornale	€ 25,00	Artoni, Venturi, Magnani, Muzzioli, Donadio,	C 15 00
RONCHI Vittorio	£ 20 00	Reggiani e Stoika Pedro, per ricordo	€ 45,00 € 50,00
di RONCHI Vittorio	€ 30,00 € 05,00	Famiglia Maletti - Modena - 1° anniversario di Ivano "Riccò" Manfredi Manlia Madena 1° anniversario del Passò Ciorgio	€ 50,00
GIULIANI CHIARA Modena a - sostegno del giornale	€ 25,00	Manfredi Manlio - Modena - 1° anniversario del Papà Giorgio	€ 50,00
BARALDI ROSANNA Modena – a ricordo del marito	C EO OO	PACCHIONI LUIGI – Carpi - in ricordo di PACCHIONI EMILIO	€ 10,00
LONGAGNANI Enzo 1° anniversario	€ 50,00		

Si può sottoscrivere presso:

Banca Popolare dell'Emilia Romagna Sede Centrale,

Via S. Carlo, 8/20 Modena

Bonifico Bancario sul Conto Corrente IBAN IT63E0538712900000000005318 intestato a"ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA",
Via Rainusso, 124 - Modena

oppure **Conto corrente postale** n° 93071736 intestato a "ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA", Via Rainusso, 124 – Modena Per bonifico da Banca a Posta: IBAN: IT48P07601000093071736

Non li dimenticheremo!



On. Pasini Franco

Partigiano combattente della Brigata "Selvino Folloni", pur in giovanissima età ha partecipato alla Repubblica di Montefiorino, alla battaglia di Barbone e alla campagna invernale sul Monte Belvedere. Dopo la liberazione è entrato nel movimento democratico per lo sviluppo della montagna. E' stato Sindaco di Lama Mocogno per due legislature e parlamentare alla Camera dei Deputati. Dirigente del PCI e attivista dell'ANPI. Ai familiari le con-

doglianze dell'ANPI di Pavullo e Provinciale ai quali si unisce la redazione.

Borelli Ivonne "Manuela" DI ANNI 91

Partigiana con funzioni di staffetta della Brigata "W. Tabacchi", svolgeva servizio tra Castelfranco E. – Gaggio – Vignola – Modena. Ad avvenuta liberazione si è impegnata nel movimento democratico per l'emancipazione delle donne, per i diritti all'eguaglianza, per la pace e la democrazia.

Ai familiari le condoglianze dell'ANPI e della redazione. Per l'occasione

l'ANPI di Castelfranco E. ha sottoscritto € 50,00 a sostegno del giornale.



TURCI GINA

Di famiglia antifascista ha svolto funzioni importanti di staffetta durante la Resistenza, oltre a contribuire alla sussistenza dei partigiani. A liberazione avvenuta, è entrata nel movimento democratico per l'emancipazione della donna, per la pace e la democrazia. Grande attivista del suo partito il PCI. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI e della redazione.

Pacchioni Emilio

Di famiglia antifascista ha sempre lottato per difendere e chiederne l'applicazione, dei valori di libertà, democrazia, giustizia e lavoro, sanciti nella Costituzione, valori sostenuti assieme all'ANPI. E' sempre stato in prima fila nelle manifestazioni del movimento democratico con costanza e coerenza. Ai familiari giungano le condoglianze dell'ANPI e della redazione. La moglie nell'occasione sottoscrive € 50,00 a sostegno del giornale.



Zini Marina "Greta"

Partigiana combattente della Brigata "Mario", ha avuto diverse mansioni: trasporto armi e munizioni, porta-ordini e preziosi documenti, staffetta di collegamento, servizio di informazioni durante i combattimenti. A liberazione avvenuta è entrata nel movimento democratico per l'emancipazione delle donne, il lavoro, la pace e la democrazia. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI e della redazione.



Bigi Velde "Lidia"

di anni 97

Staffetta partigiana della Brigata "Diavolo", responsabile del Gruppo di Difesa della Donna, organizzatrice del distaccamento donne sapiste. Dopo la liberazione è entrata nel movimento per l'emancipazione delle donne, per la difesa della pace e la democrazia. Nel 1° anniversario della scomparsa i familiari la ricordano con immutato affetto. Si uniscono nel ricordo l'ANPI di Novi, Carpi e la redazione.



Bassoli Giuseppina "Iris" DI ANNI 90

Vecchi Elio "Ardito"

Staffetta partigiana della Brigata "Diavolo". La sua casa era luogo di sosta e riunioni della Brigata e Giuseppina, oltre a portare ordini e armi, all'occorrenza con i familiari, accudiva e faceva sussistenza ai partigiani. Ad avvenuta liberazione, è entrata nel movimento per l'emancipazione della donna, la difesa della pace e la democrazia. Le figlie ed i nipoti ricordano Giuseppina e il marito Elio con tanto amore ed affetto. Giungano ai familiari le condoglianze dell'ANPI di Carpi e della redazione.

Le figlie nell'occasione sottoscrivono € 50,00 a sostegno del giornale. I condomini del palazzo ricordano Giuseppina con una sottoscrizione di € 45,00 per il giornale.







Di Iorio Giovanni Ettore

di anni 81

Di famiglia antifascista ha portato avanti, nella sua vita, gli ideali di libertà, democrazia e giustizia, collaborando con il movimento democratico. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI di Carpi e della redazione. La moglie Maria ha sottoscritto € 25,00 a sostegno del giornale.

Non li dimenticheremo!



Ferrari Enzo di anni 85

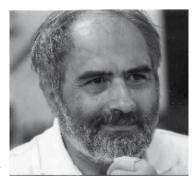
Di famiglia antifascista ha continuato a credere e difendere i valori di libertà, democrazia e giustizia sanciti nella Costituzione e non ancora completamente applicati. La moglie, Galli Ave, in ricordo del marito, sottoscrive € 40 a sostegno del giornale. Con ciò intende sottolineare la grande fede antifascista che aveva sempre animato Enzo e lei, sentendosi più vicina e partecipe ai suoi

ideali. L'ANPI di Vignola e la redazione si uniscono nel ricordo.

Calanca Claudio

DI ANNI 61

Un antifascista, un democratico che ha sempre operato per la difesa dei lavoratori. Ha dedicato impegno e lavoro per il Partito e per l'ANPI. Sempre in prima fila nel lavoro e nelle manifestazioni. Abbiamo perso non solo un attivista, ma un esempio da emulare. Ai familiari le con-



doglianze dell'ANPI e della Redazione.



CHIOSSI LAURA "VANDA"

Nel 6° anniversario della scomparsa della staffetta partigiana Vanda" i familiari la ricordano con immutato affetto. I principi di rettitudine, onestà e di lotta per la difesa dei valori della Resistenza sono pietre miliari per tutti. L'ANPI di Carpi e la Redazione si uniscono al ricordo. Per l'occasione i fratelli Alfredo

e Adorno sottoscrivono € 100,00 a sostegno del giornale: Resistenza e Antifascismo Oggi.

Longagnani Enzo

Il figlio Claudio, la moglie Rosanna, il pronipote Alessandro e i familiari tutti ricordano Enzo con immutato affetto. L'amore per la famiglia e la rettitudine morale sono esempi indimenticabili di vita dedicata alla difesa dei valori sanciti dalla Costituzione. Si uniscono al ricordo l'ANPI e la Redazione. Per l'occasione i familiari hanno sottoscritto 50,00 € a sostegno del giornale.



Corona Angiolina

DI ANNI 86

Di famiglia democratica ha sempre dato il suo contributo al movimento democratico per l'emancipazione della donna, per il lavoro, la democrazia e la libertà. Ai familiari giungono le condoglianze dell'ANPI e della Redazione.



Chiappelli Carmen in Miana di anni 85

Democratica e antifascista sempre al fianco del marito, ha operato per potenziare i valori della famiglia, lasciando un contributo per tutti. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI e della Redazione.

Tomassia Rino

Nel 13° anniversario della scomparsa i familiari ricordano Rino con immutato affetto. I suoi esempi di onestà e di rettitudine, la difesa nei valori sanciti dalla Costituzione sono tratti salienti della sua vita e sono lasciti per tutti noi. E' stato un difensore attivo dei valori della Resistenza e attivista indimenticabile della nostra Associazione. I familiari nell'occasio-



ne sottoscrivono € 50,00 a sostegno del giornale.

Pavesi Angela

La famiglia Pavesi nell'anniversario della scomparsa ricorda con immutato affetto la staffetta partigiana Angela Pavesi. La sua rettitudine morale, gli esempi di vita e la sua coerenza nei valori della famiglia sono lasciti importanti per tutti noi. Si uniscono al ricordo l'ANPI di Carpi e la Redazione. Per l'occasione i familiari sottoscrivono 20,00 € a sostegno del giornale.

Nascimbeni Rolando "Fita"

Nel 4° anniversario della scomparsa, la moglie Norma e i familiari tutti lo ricordano con tanto affetto e amore. La rettitudine morale e civile, l'impegno nella difesa dei valori di libertà, giustizia e democrazia sono lasciti indimenticabili. Al ricordo si associano l'ANPI e la Redazione. Nell'occasione la moglie sottoscrive € 30,00 a sostegno del giornale.



Non li dimenticheremo!



Bulgarelli Alfredo

Nel 1° anniversario della scomparsa, la moglie Maria Angela, le figlie e i familiari tutti ricordano Alfredo con immutato affetto. Gli ideali di libertà e giustizia, propri della Resistenza, lo hanno spinto, con costante impegno, a trasmettere e valorizzare la memoria storica dell'Antifascismo e della lotta di Resistenza e a promuovere attività rivolte alle giovani generazioni per l'educazione alla pace

e ai diritti umani. L'esempio che ci ha lasciato per noi rappresenta un'eredità indimenticabile. Si associano al ricordo l'ANPI di Carpi, quello provinciale e la Redazione. Per l'occasione la figlia Margherita sottoscrive 50,00 € a sostegno del giornale.

Losi Achille

Nell'11° anniversario della scomparsa, la figlia Nadia, il genero Veles e i familiari tutti ricordano Achille con immutato affetto. Sono esempi per tutti le lotte contro la dittatura per la conquista della libertà e la democrazia così come la sua rettitudine morale e civile. Si uniscono al ricordo l'ANPI di Novi e la Redazione. Per l'occasione i familiari hanno sottoscritto € 50,00 a sostegno del giornale.



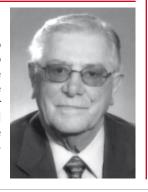
GALLESI VELMO

La figlia Vezia e la moglie ricordano Velmo con immutato affetto. La lotta contro la tirannia fascista per la conquista della libertà e la democrazia sono esempi di vita importanti di un periodo storico e testimonianza per i più giovani affinchè il loro impegno valga come baluardo a difesa della pace contro ogni dit-

tatura. Si uniscono al ricordo l'ANPI e la Redazione. I familiari, per l'occasione, hanno sottoscritto 100,00 € a sostegno del giornale.

Pioppi Lino

La famiglia Pioppi, nel 6° anniversario della scomparsa di Lino, lo ricordano con tanto affetto. I suoi ideali di vita e le lotte in difesa della libertà, pace e democrazia sono lasciti importanti per tutti noi. Si uniscono al ricordo l'ANPI di Carpi e la Redazione. Per l'occasione la famiglia sottoscrive € 30,00 a sostegno del giornale.



Marcon Dott. Luigi

Nella ricorrenza del 13° anniversario della scomparsa, la moglie Anna, i figli, le nuore, i nipoti ricordano Luigi con tanto affetto. Le lotte contro la dittatura per conquistare la libertà e la democrazia; le sue competenze professionali al servizio delle famiglie più povere sono un esempio e un punto di riferimento da parte di



tutti noi. Si uniscono al ricordo l'ANPI e la Redazione. I familiari nell'occasione hanno sottoscritto 100 € a sostegno del giornale.

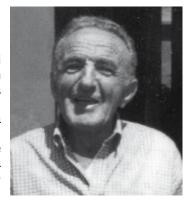
Colombini Ezio "Pallino" La moglie Danila, il figlio Andre

La moglie Danila, il figlio Andrea e i familiari tutti ricordano Ezio con tanto affetto e amore. I valori per i quali ha lottato, l'onestà e la rettitudine morale sono lasciti indimenticabili. Nel ricordo si associano l'ANPI e la Redazione. I familiari per l'occasione hanno sottoscritto € 50,00 a sostegno del giornale.



Tomassia Onorio e Bigi Virginia

La signora Carla e tutti i familiari ricordano Onorio e Virginia con tanto amore e affetto. La loro vita , dedicata al lavoro e alla famiglia; la rettitudine morale e l'onestà sono lasciti importanti pe rutti noi. Si associano al ricordo l'ANPI e la Redazione. Per l'occasione la signora Carla sottoscrive a sostegno del giornale 20,00 €.



Medici Alessio

Nell'8° anniversario della scomparsa, il figlio Viles e i familiari tutti ricordano Alessio con immutato affetto. I valori e gli esempi di vita saranno indimenticabili. Si uniscono al ricordo l'ANPI e la Redazione. Nell'occasione il figlio sottoscrive 50,00 € a sostegno del giornale



Non li dimenticheremo!

Artioli Bruno

Il figlio Odino ricorda il papà con tanto affetto. Il suo impegno per la difesa della libertà, pace e democrazia sono esempi per tutti noi. Al ricordo si associano l'ANPI di Cavezzo e la Redazione. Per l'occasione Odino ha sottoscritto € 50,00 a sostegno del giornale.

Leparulo Antonio

Nel 34° anniversario della scomparsa, il figlio Giuseppe e i parenti tutti ricordano Antonio con immutato affetto. L'onestà, la dedizione alla famiglia e la difesa della libertà sono esempi indimenticabili per tutti noi. Al ricordo si associano l'ANPI e la Redazione. Per l'occasione il figlio sottoscrive € 20,00 a sostegno del giornale.



FARINA MARINO

Nel 1° anniversario della scomparsa, i familiari ricordano Marino con tanto affetto. L'onestà, la rettitudine morale, i valori di libertà, pace e democrazia sono lasciti incancellabili anche per le generazioni future. Si uniscono al ricordo l'ANPI di Carpi e la Redazione. Per l'occasione i familiari hanno sottoscritto € 50,00 a sostegno del giornale.



Partigiano Brigata "W. Tabacchi"

E' più di un anno che è morto mio padre. Lo ricordo partigiano diciottenne (in montagna con "Uragano" e in città nei giorni della Liberazione). Non fu una scelta improvvisa o isolata. Porto nel cuore la storia di una vita, di una persona capace, anche nelle difficoltà, di continuare a crescere e migliorare con e per gli altri. La Resistenza è stata per lui un mo-



mento decisivo in questo senso. E' un passato che ci parla del futuro. Si uniscono al ricordo l'ANPI e la Redazione. I familiari per l'occasione sottoscrivono € 50,00 a sostegno del giornale.

Maletti Ivano "Riccò"

Nel 1° anniversario della scomparsa, i familiari ricordano Ivano con immutato affetto. I valori per i quali ha combattuto e la sua rettitudine morale sono esempi per tutti noi. Si associano al ricordo l'ANPI e la Redazione. Per l'occasione i familiari sottoscrivono € 50,00 a sostegno del giornale.



Bondi Remo



Nel 1° anniversario della scomparsa, la figlia Catia e i familiari tutti ricordano con tanto affetto e amore Remo. La sua onestà e il suo impegno in difesa dei valori di libertà, pace e giustizia sono lasciti importanti anche per le future generazioni. Si associano nel ricordo l'ANPI e la Redazione. Catia per l'occasione sottoscrive € 50,00 a sostegno del giornale.



La sorella Ariana e la nipote Cristina ricordano con immutato affetto i tre caduti durante la 2° guerra mondiale in momenti e modalità diverse. Questa dolorosa ferita è insanabile. Al ricordo si uniscono l'ANPI e la Redazione. Per l'occasione la sig.a Cristina ha sotto-

scritto € 50,00 a sostegno del giornale.



Giovanardi Carlo "Fanfulla"

Nel 3° anniversario della scomparsa, il figlio Lauro e i familiari tutti lo ricordano con immutato affetto. La rettitudine morale, l'onestà e l'impegno profuso per ottenere e difendere la libertà e democrazia sono lasciti incancellabili. Si associano al ricordo l'ANPI e la Redazione. Per l'occasione Carlo sottoscrive € 20,00 a sostegno del giornale.





Difendi la Costituzione insieme a noi

TESSERAMENTO 2016



DONA IL 5 X 1000

Destinare il 5 per mille della dichiarazione dei redditi 2014

all'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI d'ITALIA

è semplice

Nel quadro Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef dei Modelli CUD, 730-1 e Unico

apponi la tua firma solo nel primo dei sei spazi previsti, quello con la dicitura "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociali, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997"

NYMAL
erreficiario (eventuate)
Financiamento delle attività di tutella, promazione e volorizzazione dai beni culturali e psesoggiafici
SPAKA.
Sostegno alle associazioni spartire dilettantisfahe riconosciute ai fini spartiri dal CON- a norma di legge che realgano una rilevante attività di interesse sociale
FMA

Sotto la firma inserisci il Codice Fiscale dell'ANPI

00776550584

È importante firmare anche se il calcolo della tua Irpef è pari a zero o a credito.

La ripartizione delle somme tra i beneficiari viene calcolata
in proporzione al numero di sottoscrizioni ricevute da ciascun soggetto.

Quindi FIRMA e FAI FIRMARE in favore dell'ANPI